



PROSPETTI DI
BILANCIO CONSOLIDATO



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2009

Voci dell'attivo		31/12/2009		31/12/2008	
10.	Cassa e disponibilità liquide		70.138		19.820
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		210.378		166.412
30.	Attività finanziarie valutate al fair value				
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		26.324		29.810
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		20.906		21.118
60.	Crediti verso banche		115.799		109.006
70.	Crediti verso clientela		2.211.393		2.093.539
80.	Derivati di copertura				
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100.	Partecipazioni		78.851		84.621
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori				
120.	Attività materiali		45.518		45.777
130.	Attività immateriali		2.655		2.786
	di cui :				
	- avviamento	2.399		2.457	
140.	Attività fiscali		21.076		23.915
	a) correnti	8.768		12.918	
	b) anticipate	12.308		10.997	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		7.153		197
160.	Altre attività		87.750		94.911
Totale dell'attivo			2.897.941		2.691.912



Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2009		31/12/2008	
10.	Debiti verso banche		1.712		14.146
20.	Debiti verso clientela		1.353.074		1.049.487
30.	Titoli in circolazione		629.416		759.421
40.	Passività finanziarie di negoziazione		219		1.038
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		565.016		516.659
60.	Derivati di copertura				
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80.	Passività fiscali		11.732		17.295
	a) correnti	8.150		12.206	
	b) differite	3.582		5.089	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100.	Altre passività		65.124		71.862
110.	Trattamento di fine rapporto del personale		12.452		12.704
120.	Fondi per rischi ed oneri		40.275		36.883
	a) quiescenza e obblighi simili	33.882		28.857	
	b) altri fondi	6.393		8.026	
130.	Riserve tecniche				
140.	Riserve da valutazione		5.477		3.758
150.	Azioni rimborsabili				
160.	Strumenti di capitale				
170.	Riserve		43.984		50.097
180.	Sovrapprezzi di emissione		27.787		27.167
190.	Capitale		140.216		140.216
200.	Azioni proprie (-)		(5.388)		(2.503)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		2.023		2.121
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		4.822		(8.439)

Il Contabile

Alessandro Gabrieli

Il Direttore Generale

Piergiorgio Giuliani

Il Presidente

Lucia Calvosa

I Sindaci

Moreno Menichetti

Enzo Sollini

Franco Volpato



CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2009

	Voci	2009	2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	115.651	154.350
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(38.819)	(75.533)
30.	Margine di interesse	76.832	78.817
40.	Commissioni attive	31.488	26.014
50.	Commissioni passive	(1.580)	(2.363)
60.	Commissioni nette	29.908	23.651
70.	Dividendi e proventi simili	985	1.814
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.506	(1.905)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di :	1.943	(961)
	a) crediti	72	(667)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.669	(10)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	202	(284)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.221	(183)
120.	Margine di intermediazione	113.395	101.233
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :	(17.016)	(31.514)
	a) crediti	(16.565)	(25.757)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(903)	(5.187)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	(78)
	d) altre operazioni finanziarie	452	(492)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	96.379	69.719
150.	Premi netti		
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	96.379	69.719
180.	Spese amministrative :	(92.232)	(90.420)
	a) spese per il personale	(56.928)	(54.560)
	b) altre spese amministrative	(35.304)	(35.860)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	560	(195)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.360)	(1.799)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(281)	(343)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	9.626	16.704
230.	Costi operativi	(83.687)	(76.053)
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(666)	1.767
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	291
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento		
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7	
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.033	(4.276)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.872)	(5.108)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.161	(9.384)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(542)	
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.619	(9.384)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	203	945
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	4.822	(8.439)

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

(dati in migliaia di euro)

	Voci	31/12/2009	31/12/2008
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.619	(9.385)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.271	1.740
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	756	(313)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.027	1.427
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	6.646	(7.958)
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	203	945
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	6.849	(7.013)

**RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRECTO**

	31/12/2009	31/12/2008
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	30.848	27.677
- risultato d'esercizio (+/-)	4.619	(9.384)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(3.600)	5.340
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	17.016	31.514
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.641	2.142
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.828	(6.294)
- imposte e tasse non liquidate (+)	6.871	5.108
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	1.473	(749)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(175.165)	68.672
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(41.598)	254.872
- attività finanziarie valutate al fair value	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.302	(291)
- crediti verso banche: a vista	(29.164)	(24.824)
- crediti verso banche: altri crediti	22.371	(6.680)
- crediti verso clientela	(133.967)	(128.112)
- altre attività	2.891	(26.293)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-) (+/-)	190.112	(66.719)
- debiti verso banche: a vista	3.345	(15.672)
- debiti verso banche: altri debiti	(15.779)	(180.192)
- debiti verso clientela	303.587	(208.035)
- titoli in circolazione	(130.005)	368.413
- passività finanziarie di negoziazione	(819)	(7.467)
- passività finanziarie valutate al fair value	49.589	(19.721)
- altre passività	(19.806)	(4.045)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	45.795	29.630
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	11.972	(20.437)
- vendite di partecipazioni	11.299	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite e rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	203	(20.437)
- vendite di attività materiali	470	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(5.086)	(3.403)
- acquisti di partecipazioni	(3.513)	(2.596)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	(1.185)	(807)
- acquisti di attività immateriali	(388)	0
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	6.886	(23.840)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(2.363)	28.813
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- aumenti di capitale sottoscritti da terzi	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	(4.851)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.363)	23.962
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	50.318	1.132
Voce 10 - Esposizione iniziale	19.820	22.010
Voce 10 - Rimanenza Finale	70.138	19.820
	50.318	(2.190)



NOTA INTEGRATIVA
CONSOLIDATA



Parte A – Politiche contabili

A1 – Parte generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del “Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato” al 31 dicembre 2009 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – IAS/IFRS - emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al momento dell’approvazione del bilancio.

L’applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari del Gruppo;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell’esercitare il giudizio descritto, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto riferimento e considerato l’applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel “Quadro sistematico”.

Nell’esprimere un giudizio la direzione aziendale della Capogruppo può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un “Quadro sistematico” concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell’art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l’applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non



è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nel bilancio consolidato sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2009. Sono state, inoltre, applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal primo aggiornamento del 18 novembre del 2009 (di seguito la "Circolare 262 aggiornata").

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo.

Il bilancio consolidato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella "Circolare n. 262 aggiornata" non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa

Di seguito vengono indicati i principi generali che hanno ispirato la redazione dei conti di bilancio consolidato:

- le valutazioni sono effettuate nella prospettiva della continuazione dell'attività;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;
- il bilancio è redatto privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- per assicurare la comparabilità dei dati e delle informazioni negli schemi di bilancio e nella nota integrativa, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo a meno che il loro cambiamento non sia diretto a rendere più appropriata un'altra esposizione dei dati;
- ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e conto economico; le voci aventi natura o destinazione dissimile sono rappresentate separatamente a meno che siano state considerate irrilevanti;
- nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;



- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata, , la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio;
- le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni della richiamata "Circolare 262 aggiornata";
- nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non applicabili rispetto all'attività svolta dal Gruppo, le stesse non sono state presentate.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. In particolare gli schemi di bilancio consolidato e la nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

Per quanto concerne in particolare la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n.2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "informazioni da fornire nella relazione finanziaria sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzioni di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della relazione sulla gestione degli amministratori.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA E IN MODO CONGIUNTO (CONSOLIDATE PROPORZIONALMENTE)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	San Miniato	1			
2. BancaSintesi S.p.A.	Milano	1	A.1.1	83,062	83,062
3. Fiducia S.p.A.	San Miniato	1	A.1.1	100,000	100,000
4. San Genesio Immobiliare S.p.A.	San Miniato	1	A.1.1	70,000	70,000

Legenda

(1) Tipo di rapporto

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali



Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (Capogruppo) e quelli delle società controllate operanti nel settore bancario, finanziario o che esercitano, in via esclusiva o principale, attività strumentale a quella della Capogruppo.

Le società controllate sono incluse nel bilancio consolidato con il metodo della "integrazione globale"; secondo tale metodo le voci dell'attivo e del passivo, delle operazioni "fuori bilancio" e del conto economico sono riprese integralmente nel bilancio consolidato.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle imprese controllate incluse nell'area di consolidamento è compensato con la corrispondente frazione del patrimonio netto di tali società. La differenza generata da tale compensazione è attribuita nel bilancio consolidato, ove possibile, agli elementi dell'attivo e del passivo dell'impresa controllata.

L'eventuale differenza residua, quando positiva, è iscritta come avviamento nella voce "Attività immateriali" ed assoggettata all'applicazione dei procedimenti di verifica delle perdite di valore (*impairment test*) connesse al deterioramento della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società controllata, quando negativa, è imputata al conto economico.

Le quote di patrimonio netto e di risultato economico attribuibili alle interessenze di terzi sono iscritte nel bilancio consolidato, rispettivamente, nelle voci "Patrimonio di pertinenza di terzi" e "Utile/perdita d'esercizio di pertinenza di terzi".

I rapporti attivi e passivi nonché i proventi e gli oneri relativi a operazioni effettuate fra le imprese incluse nel consolidamento sono eliminati, iscrivendo il saldo delle eventuali differenze non riconciliabili alle voci "Altre attività"/"Altre passività", se riferite a rapporti patrimoniali, ovvero "Altri oneri/proventi di gestione", se relative ad operazioni economiche.

I dividendi, gli utili e le perdite riguardanti partecipazioni nelle società incluse nel consolidamento sono eliminati.

Nel corso dell'esercizio si segnala la fusione per incorporazione della controllata La Rocca Immobiliare S.p.A. nella Capogruppo, avvenuta in data 23 dicembre 2009 con effetti giuridici prodotti dal 30 dicembre 2009, mentre ai fini contabili e fiscali le operazioni della società incorporata sono state imputate nel bilancio della Cassa a decorrere dal 1 gennaio 2009.

Inoltre, la partecipazione nelle collegata Banco di Lucca S.p.A. è stata riclassificata nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto destinata alla vendita il cui perfezionamento è condizionato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza.

Viene esclusa dal consolidamento e pertanto mantenuta al valore di bilancio la società Tirrena Professional Factor S.p.A., (in liquidazione).

Con riferimento al trattamento contabile delle partecipazioni sulle quali la Capogruppo esercita un'influenza notevole, si rinvia a quanto indicato al paragrafo partecipazioni.

Il bilancio consolidato è redatto sulla base dei bilanci al 31 dicembre 2009 approvati dalle società incluse nell'area di consolidamento con i criteri di valutazione uniformi a quelli adottati dalla Capogruppo.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel rispetto delle disposizioni previste dallo IAS10 si segnala che successivamente alla data di riferimento del bilancio non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per quanto riguarda "l'evoluzione del contesto" ed il "piano industriale 2008 - 2010" si rinvia all'apposita sezione della relazione sulla gestione.

Il bilancio verrà pubblicato nei modi e nei tempi previsti dai termini di legge.



SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Di seguito si riportano le più significative modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a decorrere dall'esercizio 2009.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni non ha comunque comportato alcun effetto di rilievo sul risultato dell'esercizio di Gruppo.

- In data 30 novembre 2006 lo IASB ha emesso il principio contabile **IFRS 8 “Settori Operativi”**, in sostituzione dello IAS 14 - Informativa di settore. Il nuovo principio contabile richiede alla società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. *management approach*). Viene quindi richiesta l'identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è regolarmente rivista dal management al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e al fine delle analisi di performance. L'adozione di tale nuovo principio non produrrà alcun effetto sostanziale sul bilancio consolidato del Gruppo, in quanto l'informativa di settore prodotta negli esercizi precedenti ai sensi dello IAS 14 era già basata sulla reportistica direzionale.

Il principio è stato omologato il 21 novembre 2007 dalla Commissione Europea con Regolamento 1358/2007.

- In data 6 settembre 2007 lo IASB ha emesso una versione rivista dello **IAS 1 “Presentazione del bilancio”**. La nuova versione del principio richiede che tutte le variazioni generate da transazioni con i soci siano presentate in un prospetto delle variazioni di patrimonio netto. Tutte le transazioni generate con soggetti terzi devono invece essere esposte in un unico prospetto (“comprehensive income”) oppure in due prospetti separati (conto economico e “other comprehensive income”). In ogni caso le variazioni generate da transazioni con i terzi non possono essere rilevate nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto. Il principio è stato omologato il 17 dicembre 2008 dalla Commissione Europea con Regolamento 1274/2008.

La Banca d'Italia ha recepito queste modifiche nella “Circolare 262 aggiornata”, scegliendo la seconda modalità di presentazione prevista dal nuovo principio, ossia esponendo le transazioni generate con soggetti terzi in due prospetti separati, il conto economico ed il prospetto della redditività complessiva.

- Il 5 marzo 2009 lo IASB ha modificato l'**IFRS 7 “Informazioni integrative”** per migliorare la disclosure su *fair value* e rischio di liquidità per gli strumenti finanziari. L'emendamento prevede un rafforzamento dell'informativa sul *fair value* e sul rischio di liquidità, introducendo la gerarchia dei tre livelli di *fair value*, basata sull'osservabilità degli input utilizzati per la valutazione. La gerarchia dei tre livelli viene introdotta soltanto ai fini dell'informativa e non viene utilizzata per la valutazione degli strumenti finanziari, in attesa della revisione complessiva dello IAS 39. Tali modifiche sono state omologate con il Regolamento 1165/2009 e recepite dalla Banca d'Italia negli schemi della “Circolare 262 aggiornata”.

Tuttavia, non viene richiesto di fornire informazioni comparative per il primo anno di applicazione.

Non ci sono altri aspetti da segnalare.



A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico.

In tale voce vengono classificati eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari strutturati non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto "ospite" ed iscritti al *fair value* a conto economico. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito e di capitale acquisiti al fine di ottenere profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Figura in questa voce anche il valore positivo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. La variazione del *fair value* è rilevata in contropartita nel conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate restano iscritti al valore di costo rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.



I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi e i dividendi dei titoli vengono iscritti rispettivamente nella voce 10 di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevate nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Questa categoria residuale accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.



Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20% o prolungata per oltre 9 mesi è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore come nel seguito indicato.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi e i dividendi su titoli vengono iscritti rispettivamente nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono rilevate nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione" e sono riversate al conto economico al momento della dismissione o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment* nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito o di crediti alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", e vengono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

3 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono contabilizzate al *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.



Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle “Attività disponibili per la vendita”, il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che il Gruppo ha l’oggettiva intenzione e capacità di detenere sino alla scadenza.

Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le “Attività disponibili per la vendita”.

Ogniquale volta le vendite o le riclassificazioni risultano non irrilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato determinato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni .

I titoli detenuti sino alla scadenza sono inoltre sottoposti a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano elementi obiettivi circa l’esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

L’importo della eventuale perdita di valore viene determinato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore recuperabile pari al valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L’importo delle perdite di valore viene rilevato nel conto economico.

Qualora siano venuti meno i motivi che hanno originato le rettifiche di valore a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il risultato derivante dall’applicazione del criterio del costo ammortizzato viene iscritto nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”, mentre gli utili e le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono riportati nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”; le perdite di valore derivanti dal test di *impairment* e le eventuali riprese di valore vengono registrate nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.



4 - CREDITI

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione, ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi di transizione direttamente attribuibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i costi interni di carattere amministrativo o sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio crediti sono classificati gli impieghi con banche e con clientela, non derivati, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie di negoziazione" o tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo l'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della metodologia descritta risulta trascurabile. Tali crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e crediti scaduti.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica le sofferenze, gli incagli e i crediti ristrutturati. L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, e comunque i crediti "vivi" in generale), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a "rischio" e i crediti scaduti sono sottoposti a valutazione collettiva. Questa valutazione



avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e viene effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate tenendo conto di serie storiche, opportunamente rettificata per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari, fondate su elementi rilevabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sopradescritti e le eventuali riprese di valore sono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Gli utili o le perdite da cessione sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti".

5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. =



B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate in questa categoria le attività che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico (ad eccezione degli strumenti di capitale che non hanno un *fair value* attendibile) quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

A) CRITERI DI ISCRIZIONE- FINALITÀ

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Il Gruppo ha adottato la tecnica della *Fair Value Option* (FVO) di coperture naturali in alternativa all'*Hedge Accounting* nella gestione contabile delle coperture specifiche del passivo.



C) CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli strumenti derivati che sono considerati di copertura da un punto di vista economico essendo gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al *fair value* (*Fair Value Option*) sono classificati tra i derivati di negoziazione; i relativi differenziali o margini positivi e negativi maturati sino alla data di riferimento del bilancio, nel rispetto della loro funzione di copertura, sono registrati tra gli interessi attivi e passivi, mentre i profitti e le perdite da valutazione sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

7 - PARTECIPAZIONI

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

La voce comprende le partecipazioni detenute in società collegate.

Tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate collegate le entità in cui la Capogruppo detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Il maggior valore di carico rispetto alla quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata, rimane incluso nel costo della partecipazione e non viene ammortizzato. Gli eventuali minori valori di carico vengono imputati nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla quota di pertinenza dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché eventuali perdite/riprese di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce di conto economico 240 "Utili/perdite delle partecipazioni".



8 - ATTIVITA' MATERIALI

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti. I costi di manutenzione ordinaria vengono imputati a conto economico

Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23 e quindi rilevati come costo nell'esercizio in cui essi sono sostenuti.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, i mobili, gli arredi, gli impianti tecnici e gli altri beni destinati ad essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, o per fini amministrativi. Le attività materiali comprendono inoltre gli investimenti immobiliari che sono quelli posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce anche le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per perdite di valore.

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile illimitata e non sono ammortizzati. Nel caso in cui il valore del terreno sia incluso in quello dell'edificio sovrastante, lo scorporo avviene sulla base di una perizia effettuata da tecnici del settore.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota d'ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che un'attività possa aver subito perdite di valore.

In presenza dei suddetti segnali, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*, periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da tecnici del settore.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il cespite è permanentemente inutilizzato e dalla sua dismissione non sono attesi rischi o benefici economici futuri.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite di valore delle attività materiali ad uso funzionale sono iscritti nella voce 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", mentre le svalutazioni e



le rivalutazioni determinate in base alla valutazione al *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate alla voce 250 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali"

9 - ATTIVITA' IMMATERIALI

A) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Esse comprendono l'avviamento, i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni e le licenze d'uso software aventi utilità pluriennale.

B) CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

L'avviamento è iscritto tra le attività quale eccedenza residua tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione di impresa e il *fair value* netto degli elementi patrimoniali acquisiti. Qualora tale differenza risulti negativa viene iscritta direttamente a conto economico.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

L'avviamento e le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono soggette a test di verifica (*impairment*) dell'adeguatezza del valore di iscrizione con cadenza annuale e in ogni caso nel momento in cui vi sia un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

A tal fine l'avviamento viene allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ad esso riferibili e l'ammontare dell'eventuale perdita di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore sono imputate al conto economico.

Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

C) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

D) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", mentre le perdite di valore riferite all'avviamento e alle attività immateriali con vita utile indefinita sono imputate, rispettivamente, alle voci 260 "Rettifiche di valore dell'avviamento" e 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".



10 - ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Vengono classificate nella presente voce le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico alla voce "utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione

11 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

A) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività fiscali correnti sono rappresentate dagli acconti per imposte dirette, mentre le passività fiscali correnti accolgono l'ammontare delle imposte sul reddito riferibili al reddito imponibile dell'esercizio oltre ai debiti per imposte indirette.

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

B) CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.



Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate nello stato patrimoniale, includendo le prime nella voce 140 dell'attivo "Attività fiscali" e le seconde nella voce 80 del passivo "Passività fiscali".

Le attività e le passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene, inoltre adeguata per far fronte ad eventuali oneri che potrebbero derivare da contenziosi con le autorità fiscali.

C) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico la contropartita è rappresentata dalla voce 290 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto interessando le specifiche riserve.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

A) CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE, VALUTAZIONE E CANCELLAZIONE

FONDI DI QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI

Il fondo di quiescenza e per obblighi simili include gli stanziamenti effettuati a fronte dei fondi di previdenza integrativa e complementare delle prestazioni erogate dall'INPS costituiti in attuazione di accordi aziendali.

Tali fondi comprendono un'apposita sezione a contribuzione definita, denominata "sezione a capitalizzazione", riservata al personale in servizio ed alimentata dai contributi versati dalle società interessate del Gruppo e dai dipendenti stessi. Il beneficio è dato dall'ammontare accumulato rappresentato dai contributi stessi e dal rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti. Per tali piani a contributi definiti l'onere a carico delle società è predeterminato.

I Fondi comprendono altresì, in una separata sezione a prestazione definita, gli stanziamenti per garantire al personale in quiescenza, che ha conservato il diritto alle prestazioni, un trattamento pensionistico integrativo. Per tali piani a prestazioni definite l'onere a carico delle società interessate viene stimato tenendo conto di un'eventuale insufficienza dei contributi. Infatti, l'iscrizione in bilancio secondo lo IAS 19 del fondo richiede la stima del suo valore attuariale. Tale stima viene calcolata da un attuario esterno con l'utilizzo del metodo della "proiezione unitaria del credito".

ALTRI FONDI

Gli "altri fondi" per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti che vengono iscritti quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare che le aziende del Gruppo dovrebbero sostenere per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Qualora l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.



A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota.

B) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti effettuati a fronte di tali fondi sono imputati alla voce 190 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", mentre quelli relativi alle obbligazioni connesse al rapporto di lavoro sono rilevate nella voce 180 "Spese per il personale". Nella voce 190 di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" sono rilevati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Al momento della prima iscrizione tali passività finanziarie sono rilevate contabilmente al *fair value*, normalmente rappresentato dal corrispettivo ricevuto o dal prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati alla controparte creditrice. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione accolgono le tipiche forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di "copertura naturale" tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.



Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi vengono iscritti nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati", mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono rilevate al *fair value* che corrisponde normalmente al costo o al corrispettivo ricevuto, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico. In tale voce vengono classificati i derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto ospite e valutati al *fair value*. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include i titoli di debito emessi principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

Figura in questa voce anche il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte o quando siano trasferiti a terzi tutti i rischi e benefici ad esse connessi. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".



15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

A) CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. In particolare sono stati iscritti tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso e strutturati il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

In particolare in tale voce sono state classificate le passività finanziarie oggetto di "copertura naturale" tramite strumenti derivati. Si tratta delle obbligazioni e dei certificati di deposito a tasso fisso e strutturati il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati, ad eccezione dei titoli emessi a tasso variabile che sono invece classificati tra i titoli in circolazione.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

D) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

E) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*"; sono



iscritti nella stessa voce anche gli effetti economici relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option*.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

A) CRITERI DI ISCRIZIONE E CANCELLAZIONE

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

B) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale le attività e le passività in valuta estera vengono valorizzate in euro in base ai seguenti criteri:

- gli elementi monetari sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data di chiusura;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti ai tassi di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

C) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

17.1 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale.

Tale stima, determinata tenendo anche conto delle variazioni normative apportate dal Decreto Legislativo n. 252/2005 in materia di previdenza complementare, è determinata utilizzando il metodo della "proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi in base ad un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce 180 "Spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, oneri finanziari e utili/perdite attuariali. Gli utili/perdite attuariali, dati dalla differenza tra il valore di bilancio della passività e il valore attuale dell'obbligazione a fine periodo, sono computati in base al metodo del "corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al maggiore valore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del *fair value* delle attività a servizio del piano. Tale eccedenza è inoltre rapportata alla vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.



A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono presso le società del Gruppo, mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso le società del Gruppo, le quali provvedono a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS. Nella sezione 11 del passivo della nota integrativa voce "Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110" sono riportate le variazioni di consistenza del Fondo intervenute nell'esercizio.

17.2 - AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono iscritte in bilancio a voce propria e portate in diretta riduzione del patrimonio netto.

Il costo originario di tali azioni e gli utili e le perdite derivanti dalla successiva vendita sono rilevati come movimenti di patrimonio netto.

17.3 - ALTRE ATTIVITÀ

In questa voce sono ricondotte anche le spese incrementative sostenute su immobili di terzi adibiti a sedi di filiali.

Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto e gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione".

17.4 - DIVIDENDI E RICONOSCIMENTO RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare, i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento.

I ricavi derivanti dall'intermediazione od emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.

Gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato.

Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

17.5 - UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO. PRINCIPALI CAUSE DI INCERTEZZA (CON SPECIFICO RIFERIMENTO A QUANTO PREVISTO DALL'IAS 1 PARAGRAFO 116 E DAI DOCUMENTI N. 2 DEL 6 FEBBRAIO 2009 E N. 4 DEL MARZO 2010 EMANATI CONGIUNTAMENTE DA BANCA D'ITALIA/CONSOB/ISVAP).

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali



stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Per ciascuna fattispecie si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità.

CONTABILIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA – ADOZIONE DELLA FAIR VALUE OPTION (FVO)

Nella politica di gestione dei rischi finanziari, relativamente agli strumenti finanziari inclusi nel banking book, il Gruppo ha privilegiato l'utilizzo della tecnica contabile della *Fair Value Option* rispetto alle modalità alternative di copertura previste dal principio IAS 39 ed in particolare *Fair Value Hedge* e *Cash Flow Hedge*.

Più in dettaglio la *Fair Value Option* è stata adottata per rappresentare contabilmente coperture gestionali realizzate attraverso la negoziazione di strumenti finanziari derivati a copertura dei certificati di deposito emessi a tasso fisso e dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso o strutturato. Tale gestione può essere fedelmente rappresentata sotto il profilo contabile con l'adozione della *Fair Value Option* introdotta dai nuovi Principi Contabili Internazionali, designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite a *fair value* con impatto a conto economico.

Il perimetro di applicazione della *Fair Value Option* riguarda sostanzialmente tre tipologie di strumenti finanziari di debito:

- emissioni *plain vanilla* rappresentate da prestiti obbligazionari e certificati di deposito a tasso fisso;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui payoff è legato ad una componente equity;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui payoff è determinato da derivati legati al tasso d'interesse, al tasso di cambio o al saggio d'inflazione.

L'utilizzo della *Fair Value Option*, pur rappresentando al meglio l'attività di copertura eseguita dalle banche del Gruppo, ha introdotto alcuni elementi di maggiore complessità rispetto alle altre forme di coperture previste dal principio IAS 39 quali la necessità di gestire il merito di credito dell'emittente e di definire ed approfondire le metodologie per la determinazione del *fair value* dei titoli emessi.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 39 l'adozione della *Fair Value Option* implica che le passività devono necessariamente essere valorizzate al *fair value* tenendo conto anche delle variazioni di valore registrate sul proprio merito creditizio quando presenti. Tale elemento viene considerato nel processo di valutazione; a tal fine il portafoglio di strumenti finanziari designato ai fini della *Fair Value Option* è stato determinato con modalità coerenti con quelle adottate per tutti gli altri strumenti finanziari valutati a *fair value* di proprietà delle banche del Gruppo, più diffusamente illustrate nel paragrafo successivo.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, la *Fair Value Option*, è stata oggetto di attenzione da parte degli Organismi di Vigilanza, orientati a controllare gli effetti potenzialmente distorsivi derivanti dalla contabilizzazione a conto economico delle variazioni del merito creditizio proprio dell'emittente



e conseguentemente, della qualità dei mezzi patrimoniali. Queste riflessioni hanno portato le Autorità di Vigilanza ad identificare ed isolare gli effetti derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio, per i quali è prevista una espressa esclusione dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Conseguentemente le banche del Gruppo, nel rispetto delle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia in materia di filtri prudenziali, in presenza di eventuali variazioni del proprio merito creditizio provvedono a depurarne gli effetti dal Patrimonio di Vigilanza.

FAIR VALUE

Il *fair value* (valore equo) è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

MERCATI ATTIVI

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Considerando gli elementi identificativi dei mercati ufficiali italiani e dei mercati attivi così come individuabili attraverso lo IAS 39, è possibile ritenere, in linea di principio, che i mercati regolamentati, identificati nell'apposito elenco tenuto dalla Consob, possono essere considerati "mercati attivi".

MERCATI NON ATTIVI.

Se uno strumento finanziario non è negoziato su un mercato attivo ai fini della determinazione del *fair value* è necessario fare ricorso a:

1. utilizzo dei prezzi relativi a recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli ed indipendenti;
2. riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici;
3. tecniche di valutazione coerenti con le metodologie di pricing comunemente utilizzate nella prassi di mercato.

Se il *fair value* viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, questa ha l'obiettivo di:

- massimizzare l'utilizzo di parametri di mercato "specifici" minimizzando, nel contempo, l'utilizzo di "input entity specific";
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero al fine della determinazione del prezzo.

In particolare il *fair value* di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi:

- il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio;
- il rischio di credito;
- i tassi di cambio delle valute estere;
- i prezzi dei beni;
- prezzi di strumenti rappresentativi di capitale;
- la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo;
- il rischio di rimborso anticipato e di riscatto;
- i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.



E' necessario verificare e testare periodicamente la validità della tecnica di valutazione utilizzando i prezzi di correnti transazioni di mercato aventi ad oggetto il medesimo strumento o sulla base di osservabili e disponibili prezzi di mercato.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE DEI CREDITI E DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- a. significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- b. violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d. ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- f. dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo;oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni della Banca



d'Italia. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, e comunque i crediti "vivi" in generale), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a "rischio" e i crediti scaduti sono sottoposti a valutazione collettiva. Questa valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e viene effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate tenendo conto di serie storiche, opportunamente rettificate per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari, fondate su elementi rilevabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 20% o la presenza prolungata per oltre 9 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

VALUTAZIONE DELLA CONGRUITÀ DEL VALORE DELLE PARTECIPAZIONI E DELLE ALTRE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Partecipazioni

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che



possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.



A.3 – Informativa sul Fair value

A.3.1 TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI

A.3.1.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2009	Fair value al 31.12.2009	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.901	20.894	(7)	392		480

A.3.1.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008

A.3.1.3 TRASFERIMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Per effetto dell'emendamento al principio contabile IAS 39 e all'IFRS 7 emanato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 ed omologato dalla Commissione Europea con Regolamento Comunitario 1004/2008 del 15 ottobre 2008, nel corso dell'esercizio 2008, la Capogruppo ha trasferito 20.782 migliaia di euro di titoli obbligazionari a tasso variabile, quotati in borse estere ed emessi da residenti dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie detenute sino alla scadenza".



La riclassificazione, indotta dalle “singolari condizioni di illiquidità” dei mercati provocate dalla crisi finanziaria internazionale, è stata effettuata sulla base delle quotazioni al 1° luglio 2008.

Qualora non fossero stati oggetto di trasferimento, i titoli di debito avrebbero comportato la rilevazione nel conto economico dell’esercizio 2008 di minusvalenze pari a 557 migliaia di euro.

A.3.1.4 TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO E FLUSSI FINANZIARI ATTESI DALLE ATTIVITÀ RICLASSIFICATE

Il valore stimato dei prevedibili flussi finanziari di dette attività ammonta a 21.114 migliaia di euro. La differenza rispetto al valore di bilancio, pari a 213 migliaia di euro, sarà rilevata nei conti economici dei futuri esercizi in termini di maggiori interessi attivi in funzione del tasso di interesse attivo stimato sulla base dell’Euribor a tre mesi a cui sono indicizzate le cedole.

A.3.2 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.3.2.1 PORTAFOGLI CONTABILI: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DEL FAIR VALUE

	2009			2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	150.977	59.401		134.081	32.331	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	323	6.409	19.592	274	6.225	23.311
4. Derivati di copertura						
Totale	151.300	65.810	19.592	134.355	38.556	23.311
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		219			1.038	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		565.016			516.659	
3. Derivati di copertura						
Totale		565.235			517.697	

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La gerarchia del *fair value*, introdotta dallo IASB attraverso l’emendamento al principio contabile IFRS 7, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione è rilevata nello stato patrimoniale.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- livello 1 : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati in mercati attivi;
- livello 2 : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- livello 3 : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; il Gruppo ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Nel corso dell’esercizio non si sono registrato trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2.

**A.3.2.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE (livello 3)**

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			23.311	
2. Aumenti			3.464	
2.1 Acquisti			538	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.229	
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento			1.697	
3. Diminuzioni			7.183	
3.1 Vendite			6.195	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze			903	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	56	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione			29	
4. Rimanenze finali			19.592	

La minusvalenza a conto economico si riferisce per 103 migliaia di euro alla rettifica di valore sulla società partecipata Citypost S.p.A. effettuata a seguito di riduzione di capitale sociale per ripiano perdite dell'esercizio 2008, per 800 migliaia di euro alla rettifica di valore sulla società partecipata Inso S.p.A. che trae origine dalla valutazione della necessità di crescente indebitamento, come riportato dalle informative relative al settore "costruzioni", che andrà a penalizzare la posizione finanziaria netta della società partecipata e, di conseguenza, il valore della partecipazione.

A.3.2.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE (livello 3)

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.3.3 INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo alle passività emesse dalla Capogruppo ed iscritte alla *fair value option* è determinato quale differenza tra il *fair value* determinato con riferimento alla data di godimento ed il prezzo di emissione effettivamente corrisposto dal cliente (che corrisponde a 100 per tutte le obbligazione ad eccezione degli zero coupon, per i quali è determinato di volta in volta).

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo agli strumenti derivati (swap) gestionalmente connessi alle obbligazioni Carismi è determinato quale differenza tra il *fair value* dello swap determinato con riferimento alla data di godimento dell'obbligazione ed il *fair value* al momento del perfezionamento del contratto di swap (che per definizione è assunto pari a zero). Qualora lo swap sia stato perfezionato ad una data successiva a quella del godimento dell'obbligazione connessa il "*day one profit/loss*" è assunto pari a zero



Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 2009	Totale 2008
Cassa	22.138	19.820
Depositi liberi presso Banche Centrali	48.000	
Totale	70.138	19.820

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 2009			Totale 2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	145.212	9.830		123.460	7.753	
1.1 Titoli strutturati	9	23				
1.2 Altri titoli di debito	145.203	9.807		123.460	7.753	
2. Titoli di capitale	3			793		
3. Quote di O.I.C.R.	5.762	42.372		9.828	18.707	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri	-					
Totale A	150.977	52.202		134.081	26.460	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		7.199			5.871	
1.1 di negoziazione		14			17	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		7.185			5.854	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		7.199			5.871	
Totale (A+B)	150.977	59.401		134.081	32.331	



2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2009	Totale 2008
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	155.042	131.213
a) Governi e Banche Centrali	81.728	78.856
b) Altri enti pubblici	3	2
c) Banche	71.177	52.355
d) Altri emittenti	2.134	
2. Titoli di capitale	3	793
a) Banche		207
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	3	586
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	48.134	28.535
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	203.179	160.541
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	6.570	5.871
- fair value	6.570	5.871
b) Clientela	629	
- fair value	629	
Totale B	7.199	5.871
Totale (A+B)	210.378	166.412

A fine 2009 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore positivo, ammontano a 7.199 migliaia di euro. Tra questi prevalgono quelli appartenenti alle tipologie più classiche, fisso contro variabile, così dette *plain vanilla*, che hanno beneficiato nel corso degli ultimi mesi del 2009 di una marcata tendenza ribassista dei tassi di interesse.

In particolare l'effetto combinato rappresentato dal progressivo calo dei tassi del mercato monetario, guidato nella prima parte dell'anno dagli interventi delle banche centrali e dal consecutivo calmieramento dei tassi dell'interbancario post "credit crunch", e dello slittamento verso il basso dell'intera struttura dei rendimenti, ha prodotto un impatto positivo sul *fair value* dei contratti derivati classici. La gamba variabile degli "*interest rate swap*", coincidente normalmente con il lato debitorio ed indicizzata tipicamente ai tassi euribor, si è infatti ridotta per effetto del ridimensionamento dei flussi certi ed attesi, mentre quella fissa, coincidente solitamente con il lato creditorio, si è progressivamente amplificata in quanto i tassi di attualizzazione dei flussi certi, si sono contratti su tutte le durate. Il *fair value* quindi, dato dalla risultante netta delle due componenti, è aumentato.

A fine 2009 sul totale dei contratti derivati valutati al *fair value* con segno positivo, l'83% circa era



rappresentato da strumenti *plain vanilla*, mentre il rimanente 17% circa era rappresentato da strumenti caratterizzati da componenti derivative (delle tipologie c.d. “callable”, “floater con cap” e residualmente “inflativo linked”).

Relativamente ai contratti derivati in essere non si rilevano variazioni di *fair value* nell'esercizio attribuibili al cambiamento del merito creditizio.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	131.213	793	28.535		160.541
B. Aumenti	555.485	4.813	84.825		645.123
B1. Acquisti	551.208	4.793	82.060		638.061
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	932		1.476		2.408
B3. Altre variazioni	3.345	20	1.289		4.654
C. Diminuzioni	531.656	5.603	65.226		602.485
C1. Vendite	496.608	5.578	65.221		567.407
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	39				39
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	35.009	25	5		35.039
D. Rimanenze finali	155.042	3	48.134		203.179

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 2009			Totale 2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	323		19.592	274		23.311
2.1 Valutati <i>al fair value</i>	323		8.712	274		8.167
2.2 Valutati al costo			10.880			15.144
3. Quote di O.I.C.R.		6.409			6.225	
4. Finanziamenti						
Totale	323	6.409	19.592	274	6.225	23.311



La voce "Titoli di capitale" include le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Alla riga 2.1 "Titoli di capitale – valutati al *fair value* – livello 1" è riportato il valore di bilancio dell'interessenza detenuta dalla Capogruppo nella società quotata Eutelia S.p.A. classificata ad incaglio. Nel precedente esercizio la partecipazione è stata svalutata per perdita durevole di valore per l'importo di 5.123 migliaia di euro, mentre nel corso del 2009 sono state effettuate riprese di valore per 49 migliaia di euro contabilizzate nella voce 130 a) "Riserve da valutazione" delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	19.915	23.585
a) Banche	6.512	6.512
b) Altri emittenti:	13.403	17.073
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.877	3.717
- imprese non finanziarie	9.526	13.356
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	6.409	6.225
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri Enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	26.324	29.810

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURE SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		23.585	6.225		29.810
B. Aumenti		3.513	184		3.697
B1. Acquisti		538			538
B2. Variazioni positive di FV		1.278	184		1.462
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico		X			
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni		1.697			1.697
C. Diminuzioni		7.183			7.183
C1. Vendite		6.195			6.195
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV		56			56
C4. Svalutazioni da deterioramento		903			903
- imputate al conto economico		903			903
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni		29			29
D. Rimanenze finali		19.915	6.409		26.324

L'importo indicato nella riga C 4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico" include principalmente la rettifica di valore di 103 migliaia di euro per la partecipazione detenuta nella società Citypost S.p.A., effettuata a seguito della riduzione del capitale sociale, e di 800 migliaia di euro per la partecipazione detenuta nella società Inso S.p.A. per perdita durevole di valore.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009				Totale 2008			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	20.906	20.899			21.118	20.433		
- strutturati								
- altri	20.906	20.899			21.118	20.433		
2. Finanziamenti								
Totale	20.906	20.899			21.118	20.433		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio



5.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Titoli di debito	20.906	21.118
a) Governi e Banche Centrali	5	5
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	20.901	21.113
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	20.906	21.118
Totale fair value	20.899	20.433

5.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

5.4 ATTIVITÀ DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	21.118		21.118
B. Aumenti	118		118
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	118		118
C. Diminuzioni	330		330
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	203		203
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	127		127
D. Rimanenze finali	20.906		20.906



SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009	Totale 2008
A. Crediti verso Banche Centrali	24.357	24.551
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria	24.357	24.551
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	91.442	84.455
1. Conti correnti e depositi liberi	56.426	27.262
2. Depositi vincolati	20.862	42.903
3. Altri finanziamenti:	148	76
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	148	76
4. Titoli di debito	14.006	14.214
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	14.006	14.214
Totale (valore di bilancio)	115.799	109.006
Totale (fair value)	115.684	109.015

6.2 CREDITI VERSO BANCHE: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009		Totale 2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	340.239	31.055	339.353	20.476
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	1.214.693	108.270	1.143.782	47.942
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	25.839	3.262	23.922	595
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	408.126	21.943	417.234	50.691
8. Titoli di debito	57.966		49.544	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	57.966		49.544	
Totale (valore di bilancio)	2.046.863	164.530	1.973.835	119.704
Totale (fair value)	2.048.191	173.433	2.098.209	119.704

La riga 7 “Altre operazioni” include principalmente i finanziamenti concessi a clientela per anticipi.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009		Totale 2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	57.966		49.544	
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti	57.966		49.544	
- imprese non finanziarie	3.526		3.590	
- imprese finanziarie	392			
- assicurazioni	54.048		45.954	
- altri				
2. Finanziamenti verso:	1.988.897	164.530	1.924.291	119.704
a) Governi	1.845	1	1.445	
b) Altri Enti pubblici	1.837		1.396	
c) Altri soggetti	1.985.215	164.529	1.921.450	119.704
- imprese non finanziarie	1.315.945	126.390	1.336.089	89.974
- imprese finanziarie	69.855	182	71.428	185
- assicurazioni		2	65	2
- altri	599.415	37.955	513.868	29.543
Totale	2.046.863	164.530	1.973.835	119.704



7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO) E IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
1. San Miniato Previdenza S.p.A.	San Miniato	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	34,00	
2. Banco di Lucca S.p.A.	Lucca	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	35,00	
3. Vegagest S.p.A.	Ferrara	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	22,51	
4. Tirrena Professional Factor S.p.A. (in liq.)	Pisa	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	22,60	
5. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	Volterra	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	20,00	
6. Mediat S.r.l.	Roma	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	20,00	
			Banca Sintesi S.p.A.	5,00	



10.2 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO E IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
A. Imprese valutate al patrimonio netto						
A.1 sottoposte a controllo congiunto						X
A.2 sottoposte a influenza notevole (°)						
1. San Miniato Previdenza S.p.A.	314.547	108.031	1.028	14.964	5.103	
2. Banco di Lucca S.p.A. (°°)	161.602	8.925	(1.550)	14.390	6.875	
3. Vegagest S.p.A.	30.203	4.113	(5.908)	25.632	6.311	
4. Tirrena Professional Factor S.p.A. (in liquidazione)	1.136	21	(102)	(749)		
5. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	2.056.528	122.841	5.089	159.868	67.403	
6. Mediat S.r.l.	181	129	(19)	172	34	
B. Imprese consolidate proporzionalmente						
Totale	2.564.197	244.060	(1.462)	214.277	85.726	

(°) come indicato nella circolare n. 262 emanata dalla Banca d'Italia in data 22.12.2005, il *fair value* per le partecipazioni sottoposte a influenza notevole va indicato solo per quelle quotate.

(°°) riclassificata fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Le disposizioni del Principio IAS 36 sono state riprese dal Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del marzo 2010, che sottolineano che, relativamente alla valutazione (cd. *Impairment Test*) dell'avviamento delle partecipazioni, nell'attuale congiuntura economica la verifica dell'eventuale perdita di valore delle attività rappresenta un 'processo fondamentale nella redazione delle relazioni finanziarie considerata la significativa incidenza dell'avviamento e delle partecipazioni sugli attivi di bilancio'.

Inoltre in coerenza con quanto previsto dallo IAS 28 e dallo IAS 36 (a cui lo IAS 28 rimanda) è stato svolto l'*impairment test* della principale partecipazione collegata, Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. (20%) consolidata nel bilancio di Gruppo con il metodo del patrimonio netto.

Con riferimento alla modalità di determinazione delle eventuali perdite per riduzione di valore, la verifica è stata effettuata confrontando il valore recuperabile con il valore di carico delle partecipazioni.

Anche per tale partecipazione il processo di *impairment test* è stato condotto identificando il valore recuperabile nel *fair value*. Si sottolinea che il *fair value*, al netto dei costi di vendita, è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività o di un'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dedotti i costi di dismissione ed è stata considerata quale CGU la *Legal Entity* Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A..

Per determinare il *fair value*, in assenza di transazioni recenti su quote della partecipata e tenuto conto che il recente aumento di capitale, effettuato a valori nominali, non ha fornito indicazioni sul valore di mercato, è stato fatto riferimento esclusivo alle più recenti transazioni rilevate su quote di minoranza di banche comparabili alla società partecipata. Da tale analisi svolta sulle transazioni comparabili è emerso un *fair value* superiore al valore di carico.

Anche in questo caso come ulteriore verifica è stato determinato il valore d'uso della partecipazione. Per quanto riguarda tale valutazione, il metodo utilizzato è stato quello del *Dividend Discount Model* (DDM), il quale stima il valore di un'attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati in base alle proiezioni economico-finanziarie. Le proiezioni dei flussi di cassa sono state elaborate secondo le ipotesi di consuntivo 2009 e le proiezioni 2010-12 del piano industriale predisposto nel corso dell'anno passato, con conseguenti proiezioni inerziali per il 2013-14. Come ricordato il Principio IAS 36 afferma che il valore



recuperabile dell'asset è il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso ed essendo la valutazione del *fair value* superiore al valore contabile della quota, si è ritenuto di non procedere ad alcuna rettifica di valore della partecipazione analizzata.

10.3 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2009	Totale 2008
A. Esistenze iniziali	84.621	80.258
B. Aumenti	4.269	6.633
B.1 Acquisti	2.828	4.390
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	1.441	2.243
C. Diminuzioni	10.039	2.270
C.1 Vendite	5	
C.2 Rettifiche di valore		
C.4 Altre variazioni	10.034	2.270
D. Rimanenze finali	78.851	84.621
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	12.820	12.820

La movimentazione è relativa alle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto. Le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione comprendono rispettivamente gli utili e le perdite derivanti da tale valutazione.

Le "Altre variazioni" in diminuzione includono anche l'ammontare dei dividendi distribuiti dalle stesse partecipazioni ed il valore di bilancio della collegata Banco di Lucca S.p.A. classificata fra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

La riga B.1 "Acquisti" si riferisce alla sottoscrizione dell'aumento di capitale effettuato dalla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. per 1.808 migliaia di euro ed al versamento per futuri aumenti di capitale in San Miniato Previdenza S.p.A. per 1.020 migliaia di euro.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 12 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120****12.1 ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 2009	Totale 2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	40.480	40.558
a) terreni	6.179	6.488
b) fabbricati	32.361	31.539
c) mobili	294	397
d) impianti elettronici	485	661
e) altre	1.161	1.473
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	40.480	40.558
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A + B)	40.480	40.558



12.2 ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE O RIVALUTATE

Attività/Valori	Totale 2009	Totale 2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A		
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	5.038	5.219
a) terreni	769	644
b) fabbricati	4.269	4.575
2.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	5.038	5.219
Totale (A + B)	5.038	5.219

**12.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.488	37.212	11.555	9.611	5.228	70.094
A.1 Riduzioni di valore totali nette		5.673	11.158	8.950	3.755	29.536
A.2 Esistenze iniziali nette	6.488	31.539	397	661	1.473	40.558
B. Aumenti:	102	1.205	39	139	234	1.719
B.1 Acquisti			39	139	234	412
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		273				273
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	102	497				599
B.7 Altre variazioni		435				435
C. Diminuzioni:	411	383	142	315	546	1.797
C.1 Vendite			26			26
C.2 Ammortamenti		383	116	315	546	1.360
C.3 Rettifiche di valore da Deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	411					
D. Rimanenze finali nette	6.179	32.361	294	485	1.161	40.480
D.1 Riduzioni di valore totali nette		6.046	11.182	9.040	4.382	30.650
D.2 Rimanenze finali lorde	6.179	38.407	11.476	9.525	5.543	71.130
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Nelle righe A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi di ammortamento.



12.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	644	4.575
B. Aumenti	264	213
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		76
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	264	137
C. Diminuzioni	139	519
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	102	497
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	37	22
D. Rimanenze finali	769	4.269
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*. Il risultato della valutazione effettuato in base ad una stima peritale non ha determinato variazioni di *fair value* da iscrivere a conto economico alla voce 250.

12.5 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI



SEZIONE 13 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130

13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 2009		Totale 2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	2.399	X	2.457
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	2.399	X	2.457
A.1.2 di pertinenza di terzi	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	256		329	
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	256		329	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	256	2.399	329	2.457

Lo IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione durevole di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, valore inteso come ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili, ed il valore d'uso, pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di una specifica attività o da una '*Cash Generating Unit*' (CGU).

Lo IAS 36 richiede di confrontare (*Impairment test*) il valore dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogniqualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione durevole di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio.

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (CGU) in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività rispetto alle quali il gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati attraverso il sistema di reporting gestionale.



In relazione a quanto previsto dallo IAS 36, l'*impairment test* degli avviamenti risultanti dal Bilancio consolidato al 31 dicembre 2009 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

1. Individuazione degli avviamenti;
2. Identificazione delle CGU ed allocazione dell'avviamento alle CGU;
3. Determinazione del valore recuperabile delle CGU;
4. Conclusioni.

1. Individuazione degli avviamenti

Oggetto dell'*impairment test* sono gli avviamenti risultanti da Bilancio consolidato al 31 dicembre 2009, pari ad € 2.399 migliaia, tenendo conto che non sono presenti in Bilancio altre attività immateriali a vita utile indefinita.

2. Identificazione delle CGU ed allocazione dell'avviamento alle CGU

I principali avviamenti iscritti in bilancio derivano da operazioni relative a BancaSintesi S.p.A. per € 2.133 migliaia ed alla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per € 207 migliaia. Per tale ultimo importo si rimanda a quanto riportato nella Parte B della Nota Integrativa del bilancio separato della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. Di conseguenza è stata individuata un'unica CGU coincidente con la *Legal Entity* BancaSintesi S.p.A. a cui è stato allocato un avviamento di € 2.133 migliaia.

3. Determinazione del valore recuperabile delle CGU

Secondo il Principio IAS 36 il valore recuperabile dell'*asset* è il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il *fair value*, al netto dei costi di vendita, è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività o di un'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dedotti i costi di dismissione.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari, misura cioè la capacità dell'*asset* di generare futuri flussi di cassa, basati su presupposti ragionevoli e sostenibili e sulle previsioni approvate dalla Direzione.

Il processo di *impairment test* al 31 dicembre 2009 è stato condotto identificando il valore recuperabile nel *fair value*. Per determinare il *fair value* il metodo utilizzato è stato quello dei multipli di transazioni comparabili. È stato fatto quindi riferimento alla valutazione delle transazioni avvenute nel settore bancario negli ultimi 3 anni aventi oggetto quote di controllo o dell'intero capitale dell'azienda, oltre che transazioni di partecipazioni di minoranza qualificata dove l'acquirente rappresenta il partner industriale. Le transazioni considerate sono state 8, nel periodo intercorrente tra marzo 2007 e luglio 2009. È stato poi individuato un campione ristretto che si compone delle transazioni che hanno il maggior grado di comparabilità con la Banca, sia in termini dimensionali, per numero sportelli, che di fase di startup del business. Tali transazioni hanno fatto rilevare un valore dei multipli medi del Patrimonio Netto e del Margine di Intermediazione dal quale emerge un *fair value* superiore al valore di carico della partecipazione. Si segnala tra l'altro che i multipli rilevati sulle transazioni comparabili sono risultati in linea con quanto era stato definito nella transazione diretta sulle quote della società effettuata nel corso del 2009, ma non conclusa a causa della mancata autorizzazione all'acquirente da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Si segnala infine che, come ulteriore verifica, è stato determinato anche il valore d'uso della partecipazione. A tal fine il metodo utilizzato è stato quello del *Dividend Discount Model* (DDM), il quale stima il valore di un'attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati in base alle proiezioni economico-finanziarie. Le proiezioni utilizzate dei flussi di cassa sono state elaborate sulla base del piano industriale 2010-12 approvato nelle sue linee guida nel gennaio 2010, e sulla base di proiezioni inerziali per il 2013.



4. Conclusioni

Le risultanze dell' *impairment test* evidenziano un valore recuperabile della CGU individuata superiore al relativo valore di carico.

Tenuto conto di ciò non si è proceduto ad alcuna rettifica di valore dell'avviamento.

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	2.578			4.387		6.965
A.1 Riduzioni di valore totali nette	121			4.058		4.179
A.2 Esistenze iniziali nette	2.457			329		2.786
B. Aumenti				208		208
B.1 Acquisti				181		181
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				27		27
C. Diminuzioni	58			281		339
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X			281		281
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni	58					58
D. Rimanenze finali nette	2.399			256		2.655
D.1 Rettifiche di valore totali nette	96			4.325		4.421
E. Rimanenze finali lorde	2.495			4.581		7.076
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

In applicazione del principio internazionale IAS 36 il valore dell'avviamento pari a 2.399 migliaia di euro è stato sottoposto ad *impairment test* di fine della conferma riguardo alla sostenibilità in bilancio. Il risultato della valutazione non ha evidenziato riduzioni durevoli di valore.



13.3 ALTRE INFORMAZIONI

Le altre attività immateriali con durata limitata sono interamente costituite da licenze d'uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Le differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di imposte anticipate sono relative a:

	2009	2008
Crediti	8.402	6.904
Altri strumenti finanziari	871	500
Oneri relativi al personale	873	1.165
Perdite fiscali società controllate	1.694	1.939
Altre	468	489
Totale	12.308	10.997

L'importo riportato alla riga crediti evidenzia la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti deducibili in futuri esercizi.

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le differenze temporanee tassabili che hanno generato la rilevazione di imposte differite sono relative a:

	2009	2008
Strumenti finanziari	150	75
Interessi di mora maturati	2.880	2.481
Attività materiali	546	1.993
Altre	6	540
Totale	3.582	5.089

**14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)**

	Totale 2009	Totale 2008
1. Importo iniziale	10.666	9.733
2. Aumenti	3.826	5.007
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	3.826	4.992
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		15
3. Diminuzioni	2.456	4.074
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	2.456	4.074
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	12.036	10.666

14.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 2009	Totale 2008
1. Importo iniziale	5.014	6.581
2. Aumenti	724	686
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	724	686
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
3. Diminuzioni	2.307	2.253
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	859	2.253
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
2.3 Altri aumenti		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.448	
4. Importo finale	3.431	5.014



14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2009	Totale 2008
1. Importo iniziale	331	219
2. Aumenti		127
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		127
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	59	15
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	59	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		15
4. Importo finale	272	331

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2009	Totale 2008
1. Importo iniziale	75	
2. Aumenti	76	75
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	76	75
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) Rigiri		
b) Dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	151	75



SEZIONE 15 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	Totale 2009	Totale 2008
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni	6.875	
A.3 Attività materiali	278	197
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	7.153	197
B. Gruppi di attività (unità operative dimesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso la clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		



15.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" è stata riclassificata la partecipazione di collegamento nel Banco di Lucca S.p.A. destinata alla cessione, il cui perfezionamento avverrà nel corso del 2010.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	2009	2008
Assegni di c/c tratti sull'azienda e su terzi	606	2.556
Partite viaggianti con le filiali	27	1
Partite in attesa di lavorazione	31.343	29.010
Spese incrementative su beni di terzi	1.042	1.136
Acconti versati all'Erario per imposte indirette	13.048	7.226
Soc. Cattolica Assicurazione per Fondo Pensioni	5.329	3.869
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	10.680	8.868
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.089	2.141
Altre partite	24.586	40.104
Totale	87.750	94.911

Le "Altre partite" per un ammontare di 12.358 migliaia di euro comprendono le rimanenze costituite da unità immobiliari acquistate dalla società San Genesio Immobiliare S.p.A. nell'ambito dell'attività diretta all'acquisto di immobili destinati alla vendita .

Sono inclusi in tale voce anche gli immobili di proprietà della società La Rocca Immobiliare S.p.A. per un importo di 1.407 migliaia di euro incorporata dalla Capogruppo con atto di fusione.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	1.712	14.146
2.1 Conti correnti e depositi liberi	168	1.153
2.2 Depositi vincolati	1.170	12.474
2.3 Finanziamenti	374	469
2.3.1 pronti contro termine passivi		
2.3.2 altri	374	469
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		50
Totale	1.712	14.146
<i>Fair value</i>	1.712	14.148

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA”

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 2009	Totale 2008
1. Conti correnti e depositi liberi	1.306.258	1.009.193
2. Depositi vincolati	7.841	186
3. Finanziamenti	33.518	32.586
3.1 pronti contro termine passivi	33.518	32.586
3.2 altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	5.457	7.522
Totale	1.353.074	1.049.487
<i>Fair value</i>	1.353.298	1.049.487

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	Totale 2009				Totale 2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	629.416		632.202		759.421		759.734	
1. obbligazioni	444.166		446.916		548.084		549.015	
1.1 strutturate								
1.2 altre	444.166		446.916		548.084		549.015	
2. altri titoli	185.250		185.286		211.337		210.719	
2.1 strutturati								
2.2 altri	185.250		185.286		211.337		210.719	
Totale	629.416		632.202		759.421		759.734	

La tabella evidenzia la raccolta rappresentata da titoli che comprende oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 “TITOLI IN CIRCOLAZIONE”: TITOLI SUBORDINATI

Alla fine dell'esercizio fra i “titoli in circolazione” sono in essere titoli subordinati il cui valore di bilancio è pari a 15.837 migliaia di euro (nominali 15.713 migliaia di euro).

Il *fair value* di tali passività ammonta a 15.852 migliaia di euro

Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza sono riportate nella parte F “Informazioni sul patrimonio”.

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 “TITOLI IN CIRCOLAZIONE”: TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie



SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 2009					Totale 2008				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					
Totale A										
B. Strumenti Derivati										
1. Derivati Finanziari			219					1.038		
1.1 Di negoziazione	X		14		X	X		92		X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		205		X	X		946		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2 Derivati Creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		219		X	X		1.038		X
Totale (A+B)	X		219		X	X		1.038		X

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1= livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello3

A fine 2009 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore negativo, ammonta a 219 migliaia di euro. Tale ammontare è equamente suddiviso tra strumenti *plain vanilla* per il 65% e strumenti strutturati per il restante 35%. Di questi ultimi in particolare fanno parte strumenti caratterizzati dalla vendita di "call" o di "cap" che, ancora, non hanno recuperato valori in *the money*; tuttavia la dinamica ribassista dei tassi di interesse, che si è andata verificando durante il corso dell'anno 2009 ha permesso il miglioramento del *fair value* anche di questa tipologia di strumenti.



4.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: PASSIVITÀ SUBORDINATE

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

4.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: DEBITI STRUTTURATI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

4.4 PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA (ESCLUSI “SCOPERTI TECNICI”) DI NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

La tabella non è stata compilata poiché nell’esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/ valori	Totale 2009					Totale 2008				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	552.077		565.016	567.108	506.500		516.659		518.511	
3.1 Strutturati	39.772		40.446	X	133.967		135.028		X	
3.2 Altri	512.305		524.570	X	372.533		381.631		X	
Totale	552.077		565.016	567.108	506.500		516.659		518.511	

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A fine 2009 il totale delle passività finanziarie, rappresentate da obbligazioni che sono state classificate al *fair value*, ammonta a 565.016 migliaia di euro.

Analizzate per tipologia, le passività finanziarie classificate al *fair value* in essere a fine 2009, si possono dividere tra:

- titoli con caratteristiche finanziarie semplici, standard, con interessi a tasso fisso, a tassi predefiniti crescenti (c.d. “step up) o a tasso variabile;
- titoli con caratteristiche finanziarie più complesse, strutturati, con interessi, indicizzati ai principali parametri del mercato monetario con “cap” predefiniti, caratterizzati da facoltà di rimborso anticipato da parte dell’Emittente o indicizzati al tasso di inflazione.



La prima delle due categorie è la più nutrita in termini numerici e quantitativi, mentre la seconda (c.d. “strutturati” ha un impatto ormai residuale anche perché nel corso del 2009 sono giunti a scadenza molti contratti connessi a *bond* appartenenti a tali categorie che sono stati rinnovati con nuovi strumenti *plain vanilla*.

Tra gli “strutturati” segnaliamo che nel secondo semestre dell’anno, il progressivo storno dei tassi di mercato ha reso conveniente l’esercizio della c.d. “callability” da parte della controparte con cui erano stati perfezionati swaps gestionalmente connessi ad obbligazioni “*step up callable*” sulle quali, di conseguenza, la Cassa ha esercitato la facoltà di rimborso anticipato.

In termini di vita residua, le passività analizzate sono prevalentemente concentrate sul breve/medio termine. Esiste un evidente nesso logico e gestionale, descrivibile come “Natural Hedge” tra le caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla banca e la caratterizzazione dei derivati ad essa connesse.

Le variazioni di *fair value* attribuibili al cambiamento del merito creditizio dell’emittente – con Policy di Pricing approvata dal C.d.A. della Capogruppo – ammontano a 2.092 migliaia di euro.

5.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 50 “PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE “: PASSIVITÀ SUBORDINATE

Le passività subordinate emesse dalla Capogruppo sono finalizzate alla computabilità nel patrimonio di vigilanza. La loro gestione sia in termini quantitativi che di *timing* viene ad essere pertanto direttamente correlata alle esigenze patrimoniali della banca. Dal punto di vista delle caratteristiche finanziarie, esse rispondono ovviamente ai requisiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza, ispirandosi tipicamente ad elementi di semplicità in modo da costituire strumenti di investimento finanziariamente trasparenti e comprensibili tra quelli previsti nell’ambito delle forme tecniche appartenenti ai programmi di emissione nel “Prospetto Base” autorizzato dalla Consob. Sotto il profilo finanziario si tratta prevalentemente di obbligazioni a tasso fisso, con periodicità degli interessi annuale o semestrale, oppure di obbligazioni caratterizzate da tassi predefiniti crescenti, c.d. “*step up*” e facoltà di rimborso anticipato da parte dell’emittente, di durate medio e/o medio/lunghe. La clausola di subordinazione insita in suddette obbligazioni, è della tipologia “*lower tier two*”, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel Titoli 1, capitolo 2, della circolare della Banca d’Italia del 27 dicembre 2006, n. 263.

Nel corso dell’anno 2009, in particolare, sono state emesse due passività subordinate a tasso fisso con durate medie.

Alla fine dell’esercizio fra le “passività finanziarie valutate al *fair value*” sono in essere passività subordinate computabili per nominali 135.308 migliaia di euro. Le dettagliate informazioni sui fattori di rischio relative agli strumenti finanziari, previste dal “Prospetto di Base” (il Rischio correlato alla subordinazione dei titoli, il Rischio di mancato rimborso o rimborso parziale, il Rischio di assenza di informazione sul merito di credito dell’Emittente, il Rischio di non idoneità del confronto delle obbligazioni con titoli *free risk* e titoli simili), ha progressivamente contribuito a rendere più chiaro, nei confronti dei sottoscrittori, il significato da attribuire alla clausola di subordinazione implicita nelle suddette emissioni.

Il *fair value* delle passività subordinate ammonta a 139.434 migliaia di euro.

Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza sono riportate nella parte F “Informazioni sul patrimonio.”

**5.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: VARIAZIONI ANNUE**

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			516.659	516.659
B. Aumenti			243.942	243.942
B1. Emissioni			233.621	233.621
B2. Vendite				
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>			2.773	2.773
B4. Altre variazioni			7.548	7.548
C. Diminuzioni			195.585	195.585
C1. Acquisti			186.824	186.824
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4. Altre variazioni			8.761	8.761
D. Rimanenze finali			565.016	565.016

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella parte B - sezione 14 della presente nota integrativa.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.



SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	2009	2008
Somme a disposizione della clientela	7.536	3.856
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	13.839	13.757
Debiti verso enti previdenziali	2.025	1.715
Debiti tributari verso l'Erario ed altri enti impositori	6.958	6.440
Debiti verso fornitori	3.293	4.362
Partite relative ad operazioni in valuta	1.401	951
Partite relative al personale	2.467	
Partite in corso di lavorazione	14.331	26.541
Svalutazioni garanzie rilasciate	121	573
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	3.212	5.703
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	232	1.397
Altre partite	9.709	6.567
Totale	65.124	71.862

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Il trattamento di fine rapporto del personale, essendo assimilato ad un fondo a "benefici definiti" è stato valutato con il metodo di "proiezione del credito unitario".

Il valore attuale del fondo è stato certificato da un attuario esterno.

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2009	Totale 2008
A. Esistenze iniziali	12.704	13.844
B. Aumenti	770	847
B.1 Accantonamento dell'esercizio	724	847
B.2 Altre variazioni in aumento	46	
C. Diminuzioni	1.022	1.987
C.1 Liquidazioni effettuate	924	1.935
C.2 Altre variazioni in diminuzione	98	52
D. Rimanenze finali	12.452	12.704
Totale	12.452	12.704

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120****12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Fondi di quiescenza aziendali	33.882	28.857
2. Altri fondi rischi ed oneri	6.393	8.026
2.1 controversie legali	2.580	3.179
2.2 oneri per il personale	2.880	3.862
2.3 altri	933	985
Totale	40.275	36.883

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	28.857	8.026
B. Aumenti	6.587	1.981
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5.926	1.927
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		35
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.4 Altre variazioni	661	19
C. Diminuzioni	1.562	3.614
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.562	3.558
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
C.3 Altre variazioni		56
D. Rimanenze finali	33.882	6.393

Le sottovoci B.1 e B.2 si riferiscono ai seguenti accantonamenti:

- al fondo di quiescenza	2.767
- al fondo di quiescenza a fronte dei ricavi connessi agli investimenti della "sezione a capitalizzazione" del Fip	3.159
- al fondo oneri e competenze per il personale	1.589
- al fondo cause civili	257
- ad altri fondi	116
Totale	7.888

La sottovoce C.1 include i seguenti utilizzi:

- fondo di quiescenza per riscatti ed anticipazioni	1.562
- fondo oneri e competenze per il personale	2.581
- fondo revocatorie fallimentari	856
- altri fondi	121
Totale	5.120



12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. ILLUSTRAZIONE DEI FONDI

Il Fondo di quiescenza è rappresentato dal Fondo Integrazione delle Prestazioni dell'INPS. Trattasi di Fondo senza personalità giuridica le cui disponibilità sono incluse fra le attività della Capogruppo e la sua consistenza risulta così composta:

Sezione a prestazione definita	1.381
Sezione a capitalizzazione	32.501
Totale	33.882

La "Sezione a prestazione definita" del Fondo Integrazione delle Prestazioni dell'INPS ammonta a 1.381 migliaia di euro e la consistenza della riserva matematica di 1.089 migliaia di euro risulta ampiamente sufficiente a garantire il valore attuale delle prestazioni, come da apposita certificazione rilasciata da un attuario esterno.

Per le operazioni che interessano la sezione a capitalizzazione, viene tenuta una contabilità separata con l'attribuzione dei rendimenti degli specifici investimenti e degli oneri derivanti dalla gestione del Fondo. Per maggiori dettagli sui fondi di quiescenza si rimanda al rendiconto annuale allegato al Bilancio.

2. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

Nella "Sezione a prestazione definita" le valutazioni sono state condotte considerando le disposizioni contenute nella legge 335/95 e successive variazioni nonché le norme del regolamento aziendale.

Per ciascuna matricola è stato calcolato il valore attuale medio degli oneri a carico della banca, costituito dal valore attuale medio di una rendita vitalizia a favore del pensionato, pagabile in ciascuno degli anni successivi alla data di valutazione e fino alla sua morte, e dal valore attuale medio di una rendita di sopravvivenza di importo pari al 60% di quella del dante causa a favore del coniuge superstite, pagabile dal momento della morte del pensionato diretto e fintantoché il coniuge rimanga in vita.

Le valutazioni tecniche sono state effettuate sulla base della seguente ipotesi economico-finanziaria "dinamica":

parametri	ipotesi dinamica
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	5,10%

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI , 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale della Capogruppo è costituito esclusivamente da 17.527.031 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 8,00 così ripartite:

Finanziaria CRSM S.p.A.	n.	9.325.515
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	n.	2.807.817
Società Cattolica di Assicurazione Coop. a r.l.	n.	4.381.758
Altri soci	n.	782.337
Azioni proprie in portafoglio	n.	229.604

Il socio Finanziaria CRSM S.p.A. pur possedendo il 53,206% delle azioni della Capogruppo non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile così come riportato nell'atto costitutivo della Finanziaria stessa.

Le azioni proprie in portafoglio pari a 229.604 sono state portate in deduzione del patrimonio per un controvalore di 5.388 migliaia di euro.



15.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	17.527.031	
- interamente liberate	17.527.031	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	105.955	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	17.421.076	
B. Aumenti	9.943	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	9.943	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	133.592	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	133.592	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	17.297.427	
D.1 Azioni proprie (+)	229.604	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	17.527.031	
- non interamente liberate		



SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Il patrimonio di pertinenza di terzi risulta così composto:

Voci/valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Capitale	2.771	4.139
2. Sovraprezzi di emissione		
3. Riserve	(545)	(1.092)
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		19
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi	(203)	(945)
Totale	2.023	2.121

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	Importo 2009	Importo 2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	62.389	77.354
a) Banche	3.878	350
b) Clientela	58.511	77.004
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	18.575	17.063
a) Banche	142	54
b) Clientela	18.433	17.009
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	142.552	27.927
a) Banche	29.000	11.194
i) a utilizzo certo	29.000	8.159
ii) a utilizzo incerto		3.035
b) Clientela	113.552	16.733
i) a utilizzo certo	780	771
ii) a utilizzo incerto	112.772	15.962
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti : vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	223.516	122.344



2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 2009	Importo 2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.901	61.196
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.901	19.901
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

3. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 2009
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	1.363
1. regolati	1.363
2. non regolati	
b) vendite	1.353
1. regolate	1.353
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	593.923
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	274.399
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	274.399
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	2.802.186
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.254.168
2. altri titoli	1.548.018
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.799.335
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	297.013
4. Altre operazioni	



Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2009	Totale 2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.955		6.541	9.496	10.223
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	480			480	18
5. Crediti verso banche	347	889		1.236	3.509
6. Crediti verso clientela	97	104.342		104.439	140.499
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			101
Totale	3.879	105.231	6.541	115.651	154.350

Gli interessi maturati nelle posizioni classificate come “deteriorate” ammontano a 3.043 migliaia di euro.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 303 migliaia di euro.



1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2009	Totale 2008
1. Debiti verso banche centrali		X			(5.706)
2. Debiti verso banche	(68)			(68)	
3. Debiti verso clientela	(8.539)	X		(8.539)	(24.136)
4. Titoli in circolazione	X	(12.968)		(12.968)	(23.903)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(17.242)		(17.242)	(18.803)
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	(2.985)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(8.607)	(30.210)	(2)	(38.819)	(75.533)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a 727 migliaia di euro.



SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE : COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 2009	Totale 2008
a. garanzie rilasciate	613	710
b. derivati su crediti		
c. servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7.988	9.983
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	134
2. negoziazione di valute	380	488
3. gestioni di portafogli	3.696	3.698
3.1. individuali	3.696	3.698
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	276	327
5. banca depositaria	276	303
6. collocamento di titoli	868	2.225
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	799	951
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.690	1.857
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.674	1.801
9.3. altri prodotti	16	56
d) servizi di incasso e pagamento	7.260	7.028
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	9.900	6.783
j) altri servizi	5.727	1.510
Totale	31.488	26.014

La riga "altri servizi" accoglie prevalentemente le commissioni percepite su finanziamenti concessi a clientela.



2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 2009	Totale 2008
a. garanzie ricevute		
b. derivati su crediti		
c. servizi di gestione e intermediazione:	(535)	(406)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(107)	(137)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	(100)	(120)
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi	(100)	(120)
4. custodia e amministrazione di titoli	(146)	
5. collocamento di strumenti finanziari	(182)	(149)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d. servizi di incasso e pagamento	(889)	(977)
e. altri servizi	(156)	(980)
Totale	(1.580)	(2.363)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI– VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 2009		Totale 2008	
	Dividendi	Proventi da quote di OICR	Dividendi	Proventi da quote di OICR
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		533	10	1.609
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	452		195	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	452	533	205	1.609

**SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80****4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	3.462	4.471	(1.119)	(257)	6.557
1.1 Titoli di debito	1.142	2.948	(275)	(17)	3.798
1.2 Titoli di capitale		61		(67)	(6)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.320	1.462	(844)	(173)	2.765
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(101)
4. Strumenti Derivati	75	65		(26)	(3.950)
4.1 Derivati finanziari:	75	65		(26)	(3.950)
• Su titoli di debito e tassi di interesse	75				75
• Su titoli di capitale e indici azionari					
• Su valute e oro		65		(26)	39
• Altri	X	X	X	X	(4.064)
4.2 Derivati su crediti					
Totale	3.537	4.536	(1.119)	(283)	2.506

Il risultato netto delle “Attività finanziarie di negoziazione” include gli effetti economici positivi pari a 2.957 migliaia di euro riconducibili alla gestione finanziaria dei titoli della “sezione a capitalizzazione” del Fondo Integrazione delle Pensioni Inps.

Nella voce “Strumenti derivati – su valute e oro” sono registrati principalmente i differenziali negativi per l'importo di 4.064 migliaia di euro relativi a contratti di domestic currency swaps correlati a certificati di deposito in valuta.



SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 2009			Totale 2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	72		72	(667)		(667)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito						
3.2 Titoli di capitale	1.698	(29)	1.669		(10)	(10)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.770	(29)	1.741		(677)	(677)
Passività finanziarie						
Debiti verso banche						
Debiti verso clientela						
Titoli in circolazione	391	(190)	201	198	(482)	(284)
Totale passività	391	(190)	201	198	(482)	(284)



SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	3.008	415	(3.444)	(442)	(463)
2.1 Titoli in circolazione	3.008	415	(3.444)	(442)	(463)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	2.073	16	(405)		1.684
Totale	5.081	431	(3.849)	(442)	1.221

La tabella evidenzia il risultato netto originato dalla valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari classificati nel portafoglio *fair value option* e dei contratti derivati gestionalmente connessi.



SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO– VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2009	Totale 2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche							1	1	
- Finanziamenti							1	1	
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(417)	(25.035)	(424)	3.616	5.633		61	(16.566)	(25.757)
- Finanziamenti	(417)	(25.035)	(424)	3.616	5.633		61	(16.566)	(25.757)
- Titoli di debito									
C. Totale	(417)	(25.035)	(424)	3.616	5.633		62	(16.565)	(25.757)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche su crediti verso clientela comprendono anche svalutazioni operate su posizioni di mutui ipotecari incagliate, effettuate in maniera prudenziale in considerazione della perdurante incertezza della congiuntura economica, in particolare nel settore immobiliare.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni /Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2009	Totale 2008
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(903)	X	X	(903)	(5.187)
C. Quote OICR			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(903)			(903)	(5.187)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce include la rettifica di valore di 103 migliaia di euro per la partecipazione detenuta nella società Citypost S.p.A. effettuata a seguito della riduzione del capitale sociale, e di 800 migliaia di euro per la partecipazione detenuta nella società Inso S.p.A. per perdita durevole di valore.



8.3 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2009 (1) – (2)	Totale 2008 (1) – (2)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Titoli di debito									(78)
B. Finanziamenti a banche									
C. Finanziamenti a clientela									
D. Totale									(78)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2009	Totale 2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(73)	(1)		526			452	(492)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(73)	(1)		526			452	(492)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

SEZIONE 9 – PREMI NETTI– VOCE 150

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 10 – SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA– VOCE 160

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 11 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 180

11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese /Settori	Totale 2009	Totale 2008
1) Personale dipendente	(55.087)	(52.674)
a) salari e stipendi	(38.006)	(37.737)
b) oneri sociali	(9.431)	(9.321)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(724)	(847)
f) accantonamento a fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita	(5.926)	(2.573)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:		
- a contribuzione definita	(699)	(731)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(301)	(1.465)
2) Altro personale in attività	(1.010)	(1.219)
3) Amministratori e Sindaci	(1.206)	(1.204)
4) Personale collocato a riposo	(27)	(31)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	402	568
Totale	(56.928)	(54.560)

L'accantonamento al Fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili – contribuzione definita – comprende l'importo di 3.159 migliaia di euro a fronte dei ricavi connessi agli investimenti della sezione a capitalizzazione del Fondo Integrazione delle Pensioni Inps.

La voce "Versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni – a contribuzione definita" – comprende l'importo di 665 migliaia di euro relativo ai versamenti del fondo di trattamento di fine rapporto effettuati dalla Capogruppo direttamente all' Inps.



11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

Personale dipendente	
- dirigenti	11
- quadri direttivi	209
- restante personale dipendente	506
Altro personale	23
	749

11.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: TOTALE COSTI

Per maggiori dettagli si rimanda al rendiconto annuale allegato al bilancio.

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Gli altri benefici a favore dei dipendenti sono interamente riferiti alle spese sostenute per incentivare l'esodo del personale.

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	2009	2008
Imposte indirette e tasse:		
Imposta di bollo	(3.979)	(3.981)
Imposta comunale sugli immobili	(192)	(161)
Altre	(1.429)	(1.311)
Altre spese:		
Consulenze	(2.272)	(2.491)
Assicurazioni	(704)	(786)
Pubblicità	(1.225)	(1.275)
Locazioni macchine e software	(2.028)	(1.891)
Vigilanza	(831)	(799)
Rappresentanza	(626)	(528)
Illuminazione e riscaldamento	(1.323)	(1.222)
Pulizia locali	(675)	(706)
Manutenzione beni mobili e immobili	(1.458)	(1.972)
Informazioni e visure	(1.179)	(944)
Canoni trasmissione dati	(511)	(869)
Servizi telematici	(1.464)	(1.593)
Elaborazioni dati	(5.505)	(5.835)
Cancelleria e stampati	(351)	(604)
Postali, telegrafiche, telefoniche	(2.017)	(2.383)
Trasporto	(638)	(695)
Contributi associativi	(413)	(362)
Affitto locali	(3.597)	(3.145)
Libri, pubblicazioni, giornali	(122)	(131)
Spese legali	(1.994)	(1.490)
Altre	(771)	(686)
Totale	(35.304)	(35.860)



SEZIONE 12 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 190

12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri riguardano:

- integrazione interessi e commissioni	50
- cause civili	257
- altri fondi	66
Totale	373

La riconduzione a rendite di fondi resisi disponibili si riferisce:

- integrazione interessi e commissioni	120
- cause revocatorie fallimentari	812
- altri fondi	1
Totale	933

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività materiali	(1.360)			(1.360)
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(1.360)			(1.360)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.360)			(1.360)



SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 210

14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(281)			(281)
A.1 Di proprietà	(281)			(281)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(281)			(281)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(281)			(281)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 220

15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	2009	2008
Ammortamento spese di ristrutturazione su immobili di terzi	(153)	(171)
Oneri finanziari su operazioni di incasso e pagamento	(118)	(532)
Altri oneri	(8.454)	(3.573)
Totale	(8.725)	(4.276)

Gli “Altri oneri” comprendono sia i costi di acquisto sia quelli aventi natura incrementativa degli immobili-merce di proprietà della società San Genesio Immobiliare S.p.A. per 7.124 migliaia di euro.

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	2009	2008
Recuperi di spese su conti correnti e depositi	591	4.852
Canoni attivi	886	818
Recuperi di imposte	4.832	4.747
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	117	508
Recupero di spese legali	485	665
Altri	11.440	9.390
Totale	18.351	20.980

Sono inclusi nella riga “Altri” anche i ricavi delle vendite degli immobili-merce e la variazione delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione di proprietà della società San Genesio Immobiliare S.p.A. per 8.599 migliaia di euro.



SEZIONE 16 – UTILE (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI– VOCE 240

16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 2009	Totale 2008
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1.018	2.320
1. Rivalutazioni	1.018	2.320
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(1.684)	(553)
1. Svalutazioni	(1.684)	(553)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(666)	1.767
Totale	(666)	1.767

Le righe rivalutazioni e svalutazioni di cui alla sottovoce 2) comprendono gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 17 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI– VOCE 250

17.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* (O AL VALORE RIVALUTATO) DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Il risultato della valutazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento effettuato in base ad una stima peritale, non ha determinato variazioni di *fair value* da ricondurre nel conto economico.



SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 260

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI– VOCE 270

19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 2009	Totale 2008
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	7	
- Utili da cessione	7	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	7	

SEZIONE 20 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 290

20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori	Totale 2009	Totale 2008
1. Imposte correnti (-)	(8.377)	(7.593)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.370	918
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	135	1.567
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(6.872)	(5.108)



20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		12.033
Aliquota fiscale corrente IRES		27,5%
Onere fiscale teorico		(3.309)
Differenze permanenti:	(87)	
Imposte sul reddito esercizio (IRES)		(3.396)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		12.033
Aliquota fiscale corrente IRAP		4,82%
Onere fiscale teorico		(580)
Differenze permanenti:		
a) oneri per personale non deducibili	(1.887)	
b) rettifiche/riprese per deterioramento crediti	(798)	
c) altre	(211)	
Imposte sul reddito esercizio (IRAP)		(3.476)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(6.872)

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 310

21.1 UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 2009	Totale 2008
1 Proventi		
2 Oneri	(542)	
3 Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4 Utili (perdite) da realizzo		
5 Imposte e tasse		
Utile (perdita)	(542)	

21.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SU REDDITO RELATIVE A GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

**SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D’ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 330****22.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 330 “UTILE (PERDITA) D’ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

L’utile (perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi si riferisce a:

San Genesio Immobiliare S.p.A.	131
BancaSintesi S.p.A.	(334)
Totale	203

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

Utile netto attribuibile agli azionisti	3.856 (migliaia di euro)
Numero medio ponderato di azioni ordinarie in circolazione	16.301.823
Risultato per azione ordinaria	0,236
Risultato diluito per azione ordinaria	0,236



Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.619
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.406	(135)	1.271
	a) variazioni di fair value	951	(113)	838
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento	455	(22)	433
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	756		756
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	756		756
110.	Totale altre componenti reddituali	2.162	(135)	2.027
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			6.646
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			203
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			6.849



Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, la Direzione, gli Organi Amministrativi e di Controllo, tutte le strutture ed il personale della banca.

Nel mese di aprile il Gruppo Carismi, in ottemperanza alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche”, ha predisposto la prima rendicontazione ICAAP non semplificata e riferita alla situazione al 31 dicembre 2008 e ha ottemperato all’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto “terzo pilastro”). A tal riguardo la Banca adempie ai requisiti di informativa al pubblico ex terzo pilastro della circolare 263/2006 pubblicando le informazioni suddette sul sito della banca www.carismi.it; le informazioni sono pubblicate almeno una volta l’anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

In occasione della rendicontazione ICAAP di aprile, il Gruppo ha provveduto all’identificazione, in maniera autonoma, di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento; successivamente sono stati evidenziati, tra quelli identificati da sottoporre a misurazione o, comunque, a valutazione, i rischi ritenuti rilevanti, ossia quelli che richiedono un capitale a copertura.

E’ stata aggiornata pertanto la propria Mappa dei Rischi rilevanti; tenendo conto dei rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A del Capitolo I del Titolo III delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” e di eventuali ulteriori altri fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il Gruppo utilizza il metodo “standardizzato”, come definito dal Titolo II, capitolo 1 della normativa di Vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

L’attività creditizia della banca riserva un’attenzione particolare al sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio di riferimento, verificando, nel contempo, la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio. In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore e alla branca economica di attività e alla localizzazione geografica.

La politica creditizia della banca è finalizzata al sostegno finanziario delle economie locali servite mediante la fornitura di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine corretto e soddisfano precisi criteri di merito creditizio. Il dimensionamento del credito è anzitutto correlato alle necessità di due specifici segmenti di clientela: le PMI e le famiglie che costituiscono i settori principali del



portafoglio impieghi della banca.

La politica del credito del Gruppo Carismi è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale derivanti dal Piano Strategico. I principi di gestione del rischio di credito – definiti dalla Capogruppo - sono applicati a livello consolidato a tutte le entità giuridiche esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente sia nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti che nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse.

Il rischio di credito costituisce l'aspetto più corposo e complesso della nuova disciplina di Basilea 2, rappresentando, come noto, l'attività preponderante svolta dalle banche.

La Cassa continuerà il processo di avvicinamento alle tecniche di misurazione del rischio di credito previste dall'Accordo di Basilea 2 in stretta interazione con l'Autorità di Vigilanza ed ha affinato – rispetto allo scorso esercizio - le tecniche di mitigazione del rischio (politiche di CRM).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il Credit Risk viene definito dalla normativa come il "rischio di perdita per inadempimento dei debitori"; il rischio di credito è pertanto il risultato della capacità allocativa della banca, ossia l'attitudine aziendale a selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide, nonché l'efficacia del processo di erogazione e gestione dei crediti. La qualità del credito è misurata dal tasso di decadimento del portafoglio prestiti, dal sistema delle garanzie, dall'ammontare dei dubbi esiti e dagli indicatori di recuperabilità.

Il rischio di credito attiene pertanto al default del debito^{1re} ossia all'inadempimento dei contratti di credito dovuto al deterioramento della qualità creditizia del prestatore.

La nozione di default quindi rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio e delle sue componenti. Detta nozione viene assunta dalla banca in conformità a quanto stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza ossia vengono fatte rientrare nel concetto di default tutte quelle situazioni e condizioni che determinano la classificazione delle posizioni creditizie tra le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti e sconfinati non aventi natura tecnica.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono responsabili, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

Nel corso dell'anno la Cassa è stata interessata da un riassetto del modello organizzativo (Direzione Generale e Rete Commerciale) che ha introdotto in maniera organica una serie di modifiche che hanno complessivamente determinato una sostanziale revisione nella governance del processo del Credito.

In particolare vi è stata una razionalizzazione e uno snellimento della Direzione Generale, con l'obiettivo di valorizzare la separatezza e la mancanza di conflitti di interesse tra le strutture incaricate dell'attività di istruttoria e concessioni, dell'attività di monitoraggio e presidio della qualità del credito e dell'attività di recupero crediti.

La Funzione Controllo Rischi è stata rafforzata in modo da assicurare un presidio strutturato di secondo livello su tutti i rischi ai quali la banca è esposta ed in particolare sul rischio di credito.

Si è avuto un riassetto della Filiera del credito, con la razionalizzazione nel numero e nelle funzioni delle Aree Territoriali e l'accentramento presso la Direzione Crediti dei poteri delegati alle Aree Territoriali stesse, che nel nuovo Modello Distributivo assumono funzioni di sviluppo commerciale, coordinamento delle



Agenzie e di collaborazione per il presidio ed il monitoraggio della qualità del credito. Sono state retrocesse quindi le autonomie su tutta la filiera del credito in modo da aumentare il presidio del rischio di credito mediante un forte accentramento dei poteri delegati presso la Direzione Generale.

Per quanto riguarda il processo di determinazione del patrimonio di vigilanza a copertura del rischio di credito, la responsabilità primaria del processo di gestione del rischio di credito è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Collegio Sindacale) in particolare, ai fini della Circolare B.I. n. 263/2006, la “funzione di supervisione strategica” è stata incardinata nel Consiglio di Amministrazione mentre quella “di gestione”, in virtù dell’attiva partecipazione al complessivo governo societario e dell’assegnazione di specifiche deleghe esecutive in materia di Processo ICAAP, è stata attribuita alla Direzione Generale (ed agli organi collegiali delegati per le materie di rispettiva competenza, quali ad esempio il Comitato di Direzione). Con riguardo all’organo con “funzione di controllo”, lo stesso è stato identificato nel Collegio Sindacale.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

La normativa di Vigilanza, in aderenza agli accordi di Basilea, prevede che le banche mantengano costantemente quale requisito patrimoniale un ammontare del patrimonio di vigilanza pari almeno all’8% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA). Il valore delle esposizioni ponderate per il rischio è determinato mediante la suddivisione delle stesse in portafoglio a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, applicando poi a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati tenendo conto anche dell’esistenza di strumenti di protezione del rischio di credito riconosciuti ai fini regolamentari.

Sono stati implementati sistemi di gestione, misurazione e controllo agendo su due direttrici, quella inerente l’implementazione dei processi di erogazione, funzionali alla concessione di affidamenti alla clientela, e quella attinente ai processi di monitoraggio, volti ad individuare la clientela in deterioramento e ad attivare azioni a presidio dell’aumentato rischio.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito il Gruppo ha adottato il metodo standardizzato che ha comportato i seguenti step operativi:

- suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo (segmentazione effettuata per le segnalazioni di vigilanza);
- applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati (RWA);
- determinazione del requisito patrimoniale pari a $RWA * 8\%$.

In termini gestionali, si è registrata una forte sensibilizzazione sulle tematiche di asset quality e sono stati attuati una serie di interventi quali fornire alla rete commerciale obiettivi di target in materia di qualità creditizia, inserimento di parametri legati agli sconfinamenti persistenti ed all’incidenza degli incagli e delle sofferenze sul portafoglio crediti nel nuovo sistema premiante della rete, sollecitazione costante delle Aree e delle Agenzie finalizzata ad attuare una sistematica verifica delle posizioni deteriorate, stretto monitoraggio degli sconfinamenti persistenti da parte della Funzione Controllo Rischi, con preventiva sottoposizione di giudizio del Comitato di Direzione di tutti i passaggi di status delle posizioni da “bonis” a incagli/sofferenza, anche per un puntuale presidio degli accantonamenti.

Al fine di individuare i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l’assunzione dei rischi creditizi, la banca stabilisce i criteri ritenuti idonei per poter procedere alla definizione degli obiettivi delle politiche di rischio, con riferimento alle Istruzioni normative e di Vigilanza, agli indicatori interni gestionali e operativi ed al credito anomalo. Per quanto attiene la normativa di vigilanza, la banca rispetta l’obbligo di adottare regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, rispetta le disposizioni ex art. 136 TUB per quanto attiene l’operatività con Esponenti aziendali, riducendole a frequenza straordinarie e adottando politiche di pricing e di acquisizione della garanzie in linea



con operazioni aventi caratteristiche analoghe, tempo per tempo vigenti.

Inoltre la banca ha stabilito limiti interni gestionali e operativi, la cui consistenza e rispetto sono costantemente valutati ed oggetto di dettagliata reportistica al Consiglio di Amministrazione, che si basano sui seguenti aspetti:

- assetti patrimoniali: gli obiettivi strategici definiti dal Gruppo si sostanziano nel raggiungimento del target del Tier 1 Capital Ratio ($\geq 7\%$) e Total Capital Ratio ($\geq 11\%$). Tale obiettivo, per quanto riguarda l'assorbimento di patrimonio a fronte del rischio di credito, viene perseguito attraverso l'ottimizzazione dell'attivo ponderato per il rischio, che si esplica sia nel maggior presidio del processo del credito in fase di istruttoria e concessione sia nell'efficientamento della gestione dei crediti c.d. *non performing* mediante azioni di monitoraggio dei *past due* ed analisi degli incagli – finalizzate al rientro delle medesime posizioni – e con attenta valutazione di eventuali passaggi in sofferenza e/o cessione di quota parte delle esposizioni scadute.
- Per quanto concerne il rischio di concentrazione, la discreta granularità del portafoglio impieghi del Gruppo consente di porsi obiettivi di complessivo assorbimento per le componenti *single name* e geo-settoriale su livelli compresi tra il 3-4% del patrimonio di vigilanza. Inoltre, con specifico riferimento alla componente settoriale, la banca si pone limiti massimi di concentrazione in termini percentuali di volumi affidati (per cassa e firma) sui tre RAE più esposti rispetto al complessivo portafoglio creditizio.
- Grandi rischi: l'obiettivo della banca è quello di assicurare – come da normativa di vigilanza – il rispetto costante dei limiti alla concentrazione dei rischi al fine di evitare il superamento delle soglie previste; inoltre ci si prefigge l'obiettivo gestionale di ridurre ulteriormente il numero di esposizioni per posizionarsi in un *range* di 2-3 Grandi rischi.
- Limiti specifici di fido: sono definiti caratteristiche e limiti specifici di fido (monitorati dalla Direzione Crediti), sia riguardo alle posizioni concesse a singoli clienti che a gruppi di clienti connessi; in particolare si determina con riferimento al valore nominale delle esposizioni sia la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere accordate ad un singolo cliente che la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere erogate ad un gruppo di clienti connessi. All'interno di tali dimensioni, la Cassa fissa la misura percentuale massima di credito per cassa a breve termine, per cassa a medio/lungo termine e di firma.

Indipendentemente dall'ottica di Basilea, la Cassa ha reso obbligatorio lo *scoring* per tutti i prodotti del segmento *retail*. A tal fine sono stati presi in esame i prodotti destinati al segmento family (persone fisiche e cointestazioni), standardizzandone il processo e riconducendolo a ben definite forme tecniche (i.e. scoperto di conto corrente, prestito personale, carta di credito, mutuo). In particolare la prescrittività dello *scoring* è estesa a tutti i prodotti del segmento avvalendosi di una piattaforma integrata con sistema legacy CSE (*StrategyOne*). Con tale passaggio si è ottenuto un livello più alto di controllo ma anche una maggiore omogeneizzazione di comportamento sulle casistiche più complesse. La banca si sta inoltre dotando di un applicativo che consentirà la storicizzazione dei dati delle operazioni sottoposte a *scoring* per disporre di un'analisi di performance dell'attività di erogazione. Con tale strumento si otterrà il duplice risultato di poter effettuare un *fine tuning* dello strumento di *scoring* sulla base delle caratteristiche della clientela dell'Istituto e di declinare strategie di accettazione sempre più efficaci.

Anche per il segmento imprese – clientela Small Business - le richieste di concessione sono da processare tramite *scoring* al fine di incrementare il set informativo disponibile nell'analisi istruttoria, in caso di primo affidamento, in tutti i casi che rientrano nell'ambito dei poteri deliberativi attribuiti alle agenzie.

Come per il segmento family, anche per il segmento imprese, la taratura dello strumento di *scoring* spetta alla Funzione Controllo Rischi, che ne propone le modifiche al Comitato di Direzione.

Il Gruppo ha inoltre provveduto ad effettuare alcune prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, nel caso ritenuto necessario,



dell'adeguatezza del capitale interno a fronte del rischio di credito. In considerazione dell'appartenenza del Gruppo alla Classe 3, si è ritenuto opportuno adottare un approccio basato su di un modello semplificato, che prevede di stressare singole variabili (analisi di sensibilità) che agiscono sui macro aggregati regolamentari. I possibili driver di stress per l'approccio in oggetto sono:

- esposizione: modifica dei volumi di esposizione per i differenti segmenti di controparti;
- composizione portafoglio crediti: modifica della composizione del portafoglio crediti (ad esempio variando il rapporto tra esposizioni retail, corporate, ecc);
- esposizioni deteriorate (default): modifica del rapporto tra esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) ed impieghi come quanto avvenuto nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla banca negli ultimi due cicli economici;
- garanzie: modifica del trattamento delle garanzie in termini di valore di mercato e più in generale di eleggibilità.

2.3 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La nuova disciplina prudenziale consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. In tale ottica dunque, il Gruppo si è avvalso di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito che, essenzialmente, consistono nell'assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto, ed è stato emanato un regolamento delle *Tecniche di CRM* che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo in un unico *repository* le linee guida alle quali le strutture del Gruppo devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di strumenti idonei ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. L'utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell'attivo a rischio, ha previsto l'adeguamento costante delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento regolamentare.

In sintesi vengono introdotte le seguenti principali innovazioni in materia di mitigazione del rischio di credito:

- è stata ampliata la gamma degli strumenti di protezione del credito riconosciuti ai fini prudenziali e dunque le tipologie di garanzie ricevute che sono in grado di produrre risparmi di capitale in sede di calcolo del requisito patrimoniale (i.e. eleggibili);
- sono state definite le modalità di calcolo in relazione alla riduzione del requisito patrimoniale differenziale in base alla tipologia di garanzie ricevuta;
- sono stati specificati in maniera più articolata i requisiti – generali e specifici – necessari per il riconoscimento ai fini prudenziali degli strumenti di protezione del credito.

In tale ottica, le aree di intervento del documento *Tecniche di CRM* consistono nella formalizzazione degli strumenti impiegati dalla banca ai fini prudenziali, nella definizione dei requisiti di eleggibilità generali e specifici e della definizione dei criteri per quantificare l'impatto sul profilo di rischio del cliente.

Le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla banca sono quelle riconosciute dalla normativa di vigilanza e sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (*funded*), su immobili e su strumenti finanziari, e protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

Nell'ambito degli strumenti di protezione del credito di tipo reale, le garanzie reali finanziarie hanno come oggetto: contante e assimilati (certificati di deposito e obbligazioni emesse dalle banche del Gruppo), titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali, prestate attraverso contratti di pegno.

Ove necessario, la banca fa riferimento ai rating emittente/di emissione forniti dalle ECAI *Moody's* ovvero *Standard&Poor's*.

Le garanzie ipotecarie hanno ad oggetto le seguenti tipologie di immobili, che presentano le caratteristiche previste dalla normativa: immobili residenziali e non residenziali.



Infine, affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, le tecniche di CRM devono rispettare alcuni requisiti generali e specifici al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito; tali requisiti devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni creditizie assistite da garanzie finanziarie idonee, la banca adotta il metodo integrale per la globalità delle esposizioni. In tale approccio, l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito; il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato ed a tal fine ad entrambe gli importi devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità". A meno che non si tratti di contante, il valore dell'esposizione corretto per la volatilità sarà maggiore di quello dell'esposizione originaria, viceversa per la garanzia.

Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non così come da garanzie personali, si applicano le regole previste dalla normativa di vigilanza vigente.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per i crediti deteriorati, in analogia con la definizione di Vigilanza, si intendono:

- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (*past due*);
- le posizioni incagliate che presentano un andamento anomalo dei fenomeni presi a riferimento per i singoli rapporti nonché una situazione di insolvenza in capo all'affidato;
- le posizioni ristrutturate che riguardano i crediti in cui un "pool" di banche (o una banca "monoaffidante"), nel concedere una moratoria al pagamento del debito, rinegozia il debito a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti vengono determinate facendo riferimento al singolo debitore per cui l'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media della quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevante su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione per cui non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza (pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante qualunque sia l'ammontare scaduto).

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza originale e residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. Dal punto di vista qualitativo sono sottoposte a monitoraggio le classi di crediti in sofferenza allo scopo di verificarne l'andamento nel tempo. Il *fair value* delle eventuali garanzie, oggetto di specifiche rilevazioni, concorre alla definizione delle attività in sofferenza.

La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica quando si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, fidejussioni e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo, sono classificate in differenti categorie a seconda del livello di rischio. Sono classificate quali:



- *sofferenze*, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- *partite incagliate*, le esposizioni nei confronti di soggetti in una temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- *crediti ristrutturati*, le esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate è subordinato al venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e crediti scaduti.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica le sofferenze, gli incagli e i crediti ristrutturati. L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, e comunque i crediti "vivi" in generale), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a "rischio" e i crediti scaduti sono sottoposti a valutazione collettiva. Questa valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e viene effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate tenendo conto di serie storiche, opportunamente rettificata per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari, fondate su elementi rilevabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					162.241			162.241
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					20.906			20.906
4. Crediti verso banche					115.799			115.799
5. Crediti verso clientela	57.545	56.511	16.514	33.960	2.046.863			2.211.393
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale 2009	57.545	56.511	16.514	33.960	2.345.809			2.510.339
Totale 2008	47.235	54.791		18.576	2.299.283			2.419.885



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	162.241	162.241
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				20.906		20.906	20.906
4. Crediti verso banche				115.799		115.799	115.799
5. Crediti verso clientela	277.738	113.208	164.530	2.053.420	6.557	2.046.863	2.211.393
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale A	277.738	113.208	164.530	2.190.125	6.557	2.345.809	2.510.339
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale B							
Totale 2009	277.738	113.208	164.530	2.190.125	6.557	2.345.809	2.510.339
Totale 2008	229.029	108.427	120.602	2.305.528	6.245	2.299.283	2.419.885



A.1.3 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			x	
f) Altre attività	207.875	X		207.875
TOTALE A	207.875			207.875
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	39.590	X		39.590
TOTALE B	39.590			39.590
TOTALE (A+B)	247.465			247.465

A.1.4 Gruppo bancario – esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.1.5 Gruppo bancario - esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.1.6 Gruppo bancario – esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	155.969	98.424	X	57.545
b) Incagli	67.606	11.095	X	56.511
c) Esposizioni ristrutturate	19.134	2.620	X	16.514
d) Esposizioni scadute	35.029	1.069	X	33.960
e) Altre attività	2.137.292	X	6.557	2.130.735
TOTALE A	2.415.030	113.208	6.557	2.295.265
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	4.834	82	X	4.752
b) Altre	186.412	X	38	186.374
TOTALE B	191.246	82	38	191.126
TOTALE A+B	2.606.276	113.290	6.595	2.486.391

**A.1.7 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	138.704	71.123		19.202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	33.715	106.979	19.134	100.213
B.1 ingressi da crediti in bonis	9.952	87.002		91.070
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.966	11.147	19.134	7.876
B.3 altre variazioni in aumento	1.797	8.830		1.267
C. Variazioni in diminuzione	16.450	110.496		84.386
C.1 uscite verso crediti in bonis		38.719		62.046
C.2 cancellazioni	5.744			
C.3 incassi	10.333	25.540		1.796
C.4 realizzi per cessioni	315			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		39.580		20.543
C.6 altre variazioni in diminuzione	58	6.657		1
D. Esposizione lorda finale	155.969	67.606	19.134	35.029
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Gruppo bancario – esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	91.469	16.332	-	626
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	18.272	7.545	2.620	1.069
B.1 rettifiche di valore	14.624	7.486	2.274	1.069
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.648	59	346	
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	11.317	12.782		626
C.1 riprese di valore da valutazione	4.820	3.243		567
C.2 riprese di valore da incasso	1.030	155		
C.3 cancellazioni	5.395			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.994		59
C.5 altre variazioni in diminuzione	72	5.390		
D. Rettifiche complessive finali	98.424	11.095	2.620	1.069
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				



A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per le informazioni su questo paragrafo, si rimanda a quanto esposto al punto 2.2 “sistemi di gestione, misurazione e controllo” della presente sezione 1 – Rischio di credito –

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specifiche



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE I PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio				
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze			X			X	161	828	X	3	X	42.934	82.985	X	14.447	14.608	X		
A.2 Incagli	1		X		X	21	182	X	X		X	42.435	7.893	X	14.054	3.020	X		
A.3 Esposizioni ristrutturate			X		X			X	X		X	16.514	2.620	X			X		
A.4 Esposizioni scadute			X		X			X	X		X	24.506	850	X	9.454	219	X		
A.5 Altre esposizioni	85.707	X		1.840	X	5	70.247	X	105	54.048	X	1.319.471	X	5.301	599.422	X	1.146		
TOTALE A	85.708			1.840		5	70.429	1.010	105	54.051	3	1.445.860	94.348	5.301	637.377	17.847	1.146		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze			X			X			X			303		X	67		X		
B.2 Incagli			X			X			X			2.351	79	X	180		X		
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			1.851	3	X			X		
B.4 Altre esposizioni		X		1	X		4.124	X	2		X	164.609	X	34	17.640	X	2		
TOTALE B				1			4.124		2			169.114	82	34	17.887		2		
TOTALE 2009	85.708			1.841		5	74.553	1.010	107	54.051	3	1.614.974	94.430	5.335	655.264	17.847	1.148		
TOTALE 2008	86.139			14.598		3	121.799	1.213	230	46.021	3	1.522.893	86.123	5.018	549.762	21.623	1.030		



B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di Valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	57.545	98.424								
A.2 Incagli	56.508	11.095			3					
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.514	2.620								
A.4 Esposizioni scadute	33.960	1.069								
A.5 Altre esposizioni	2.124.966	6.562	5.128	5	641	5				
TOTALE A	2.289.493	119.760	5.128	5	641	5	3			
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	370									
B.2 Incagli	2.531	79								
B.3 Altre attività deteriorate	1.851	3								
B.4 Altre esposizioni	185.314	38	629						431	
TOTALE B	190.066	120	629						431	
TOTALE 2009	2.479.559	119.880	5.757	5	641	5	3		431	
TOTALE 2008	2.318.054	115.237	22.395	6	759	6	3			



**B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE
(VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	194.543		12.820		361		148		3	
TOTALE A	194.543		12.820		361		148		3	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	23.769		15.821							
TOTALE B	23.769		15.821							
TOTALE 2009	218.312		28.641		361		148		3	
TOTALE 2008	173.526	1	23.687		3.149		367		290	

B.4 GRANDI RISCHI

Ammontare	Numero
103.514 migliaia di euro	4 posizioni



C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2009	2008	
A. Attività per cassa	33.599																		33.599	32.337	
1. Titoli di debito	33.599																		33.599	32.337	
2. Titoli di capitale									X	X	X	X	X	X	X	X	X				
3. O.I.C.R.									X	X	X	X	X	X	X	X	X				
4. Finanziamenti																					
5. Attività deteriorate																					
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
Totale 2009	33.599																		33.599		
di cui deteriorate																					
Totale 2008	32.337																			32.337	
di cui deteriorate																					

Legenda:

A=attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)



Le attività finanziarie cedute non cancellate sono integralmente rappresentate da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

C.2.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività / Portafogli attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero	33.518						33.518
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2009	33.518						33.518
Totale 2008	32.586						32.586

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passivi.



D. Modelli per la misurazione del Rischio di credito

1.2 GRUPPO BANCARIO – RISCHI DI MERCATO

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato il Gruppo utilizza il metodo “standardizzato” come definito dal Titolo II, capitolo 4 della normativa di Vigilanza. Pertanto i risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati a solo fine di gestione e controllo interno non sono utilizzati per il calcolo dell’assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite derivanti dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Il rischio di mercato è scomposto a sua volta nei seguenti sottorischi:

- rischio di tasso di interesse, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei tassi di mercato, che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di prezzo, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei prezzi delle azioni, che dipendono da fattori generici (andamento generale del mercato) e specifici (eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo). Tali fluttuazioni determinano una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di cambio, che si verifica a causa di fluttuazioni inattese nei rapporti di cambio.

Detti rischi si possono articolare in relazione al portafoglio di negoziazione e all’intero bilancio della banca.

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative dei margini economici in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell’ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate del valore dei titoli di debito e del margine di interesse a causa di avverse variazioni dei tassi di interesse.

La struttura delegata alla gestione del rischio di tasso di interesse è la Funzione Tesoreria e Estero, mentre il Settore Risk Management effettua un monitoraggio attraverso un sistema di tipo ALM- Asset & Liability Management – della società Prometeia. La Funzione Tesoreria e Estero gestisce il portafoglio di negoziazione di vigilanza ed assume posizioni di trading sui tassi sia attraverso strumenti derivati quotati (futures) e non quotati (interest rate swaps) che mediante la negoziazione di titoli obbligazionari. Comunque l’attività prevalente della Funzione riguarda la copertura del rischio di tasso, principalmente per la componente di raccolta a medio e lungo termine, originata dall’emissione dei prestiti obbligazionari sia a tasso fisso che strutturati. La copertura del rischio di tasso viene svolta nell’ottica di stabilizzare lo spread tra costo della raccolta e tassi di mercato, controllare gli effetti della volatilità del *fair value* del sottostante al variare della curva.



B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il Gruppo ha optato per l'adozione della metodologia standard, tale metodologia prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. approccio a blocchi (building block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Inoltre, dal momento che il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e in generale l'evoluzione dei mercati, la banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

Per la misurazione e la gestione della componente generica del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione di vigilanza il Settore Risk Management si avvale della procedura ALMPro che utilizza la metodologia delle Varianze –Covarianze/Delta- Gamma secondo le indicazioni del Comitato di Basilea, che prevedono un intervallo di confidenza del 99% e un holding period di 10 giorni.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		101.406	42.022	239	11.070	25	32	
1.1 Titoli di debito		101.406	42.022	239	11.070	25	32	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		101.406	42.022	239	11.070	25	32	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		26.773	6.745					
2.1 P.C.T. passivi			6.745					
2.2 Altre passività		26.773						
3. Derivati finanziari	263	27.478	14.898	919	10.655	171	101	
3.1 Con titolo sottostante		1.656	4.676		643	171	101	
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1.656	4.675		643	171	101	
+ Posizioni lunghe		957	1.886		229	151	101	
+ Posizioni corte		699	2.790		414	20		
3.2 Senza titolo sottostante	263	25.822	10.222	919	10.012			
- Opzioni	263	6.461	3.374	86	10.012			
+ Posizioni lunghe				86	10.012			
+ Posizioni corte	263	6.461	3.374					
- Altri derivati		19.361	6.848	833				
+ Posizioni lunghe		3.192	3.848	833				
+ Posizioni corte		16.169	3.000					



Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa							2	
1.1 Titoli di debito							2	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							2	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		17.605	848	833				
3.1 Con titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ Posizioni lunghe		1						
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		17.604	848	833				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		17.604	848	833				
+ Posizioni lunghe		15.730						
+ Posizioni corte		1.874	848	833				



Valuta di denominazione: YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		1.365						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.365						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1.365						
+ Posizioni lunghe		251						
+ Posizioni corte		1.114						



Valuta di denominazione: STERLINA G.BRETAGNA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		20						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		20						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		20						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		20						



Valuta di denominazione: ALTRE DIVISE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		373						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		373						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		373						
+ Posizioni lunghe		188						
+ Posizioni corte		185						



1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Altri	
A. Titoli di capitale		3		
- posizioni lunghe		3		
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il calcolo del rischio di tasso di interesse causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della Banca viene effettuato con metodologie di Asset & Liability Management (ALM) mediante la procedura ALMPro. Il modello di Asset & Liability Management, progettato da Prometeia in collaborazione con il nostro outsourcer CSE, permette di quantificare gli effetti di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Tali simulazioni vengono elaborate nell'ambito di scenari economici teorici, ad esempio ipotizzando spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato. Vengono eseguiti anche stress test per verificare gli impatti provocati da variazioni estreme dei tassi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

A seguito dell'introduzione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", il Gruppo si è dotato di un formale processo interno di autodeterminazione dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto Processo ICAAP), sul quale ha già fornito all'Organo di Vigilanza la prima rendicontazione semplificata nel mese di ottobre 2008. Tra i rischi che il Gruppo ha sottoposto a valutazione nell'ICAAP c'è anche il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso appunto come il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore sul portafoglio bancario a causa di variazioni dei tassi di interesse. Il Gruppo ha proceduto anche alla misurazione gestionale di tale rischio utilizzando l'algoritmo semplificato proposto nell'allegato C della circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE**

Valuta di denominazione EURO:

Tipologia/Durata residua	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	648.322	1.131.635	74.413	52.826	281.875	80.176	87.362	
1.1 Titoli di debito	1.516	67.681	19.788	4.210				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.516	67.681	19.788	4.210				
1.2 Finanziamenti a banche	65.259	34.091						
1.3 Finanziamenti a clientela	581.547	1.029.863	54.625	48.616	281.875	80.176	87.362	
- c/c	357.193							
- altri finanziamenti	224.354	1.029.863	54.625	48.616	281.875	80.176	87.362	
- con opzione di rimborso anticipato	24.673	860.961	26.937	38.332	233.897	69.649	87.189	
- altri	199.681	168.902	27.688	10.284	47.978	10.527	173	
2. Passività per cassa	1.316.385	458.890	84.664	77.535	309.675	78.892	586	
2.1 Debiti verso clientela	1.298.043	3						
- c/c	1.234.540	3						
- altri debiti	63.503							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	63.503							
2.2 Debiti verso banche	388							
- c/c	387							
- altri debiti	1							
2.3 Titoli di debito	17.954	458.887	84.664	77.535	309.675	78.892	586	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.954	458.887	84.664	77.535	309.675	78.892	586	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	66.606	282.220	362.704	204.677	379.792	229.720	249.773	18.283
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	66.606	282.220	362.704	204.677	379.792	229.720	249.773	18.283
- Opzioni	1.694	10.895	10.695	14.584	134.670	165.611	249.187	18.283
+ posizioni lunghe	847	2.970	3.678	7.353	71.422	82.806	124.594	9.142
+ posizioni corte	847	7.925	7.017	7.231	63.248	82.805	124.593	9.141
- Altri derivati	64.912	271.325	352.009	190.093	245.122	64.109	586	
+ posizioni lunghe	27.956	66.225	36.913	74.518	243.708	64.109	586	
+ posizioni corte	36.956	205.100	315.096	115.575	1.414			



Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.377	7.851	91					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	140	833						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.237	7.018	91					
- c/c	642							
- altri finanziamenti	595	7.018	91					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	595	7.018	91					
2. Passività per cassa	7.638	13.042	979					
2.1 Debiti verso clientela	7.565	7.681						
- c/c	7.565	7.681						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	73							
- c/c	73							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		5.361	979					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.361	979					
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		29.402						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		29.402						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		29.402						
+ posizioni lunghe		14.701						
+ posizioni corte		14.701						



1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il “rischio di cambio” quantifica le variazioni dei tassi di cambio delle varie valute, che può produrre significativi effetti nella posizione economica della banca. L’operatività è delegata alla Funzione Tesoreria e Estero che negozia sia le transazioni originate dalla rete, sia quelle della proprietà che delle controparti istituzionali, tendendo sostanzialmente al pareggio e con un orizzonte temporale di brevissimo periodo. Inoltre viene effettuata un’attenta gestione della liquidità in valuta per mantenere posizioni di equilibrio nella raccolta e nell’impiego.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La misurazione del rischio di cambio è disciplinata dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria ed Estero e da una disposizione di servizio interna. Si prevedono limiti quantitativi ben precisi di posizione “intraday”, di fine giornata, e di “stop loss” a livello giornaliero e mensile. La posizione in cambi è costantemente monitorata attraverso un controllo di primo livello dalla struttura delegata all’attività, e di secondo livello dal back office del Settore Estero. La posizione in cambi relativa al portafoglio di negoziazione ed eventuali opzioni in valuta sono ricomprese nella misurazione del VaR. La banca non effettua operazioni di “carry trade” nell’attività corrente; ed eventuali operazioni di swap valuta sono concluse in base alla necessità di tesoreria.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canada	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	10.745	209	904	238	845	314
A.1 Titoli di debito	2					
A.2 Titoli di capitale	1.424					
A.3 Finanziamenti a banche	973	209	147	238	2	314
A.4 Finanziamenti a clientela	8.346		757		843	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	156	34	2	7	73	18
C. Passività finanziarie	21.659	232	159.957	241	882	298
C.1 Debiti verso banche	73				876	
C.2 Debiti verso clientela	15.246	232	51	241	6	298
C.3 Titoli di debito	6.340		159.906			
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	48				1	1.400
E. Derivati finanziari	19.284	20	161.490			373
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	19.284	20	161.490			373
+ Posizioni lunghe	15.730		160.376			188
+ Posizioni corte	3.554	20	1.114			185
Totale attività	26.631	243	161.282	245	918	520
Totale passività	25.261	252	161.071	241	883	1.883
Sbilancio (+/-)	1.370	-9	211	4	35	-1.363



1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati dalla Cassa sono ripartibili in due macro-categorie:

- quelli della tipologia c.d. "*plain vanilla*", caratterizzati normalmente da uno scambio di flussi a tasso fisso contro tasso variabile;
- quelli appartenenti a tipologie più complesse c.d. "*structured swap*", ove la parte c.d. a tasso fisso, viene ad essere determinata da meccanismi più o meno sofisticati aventi come sottostanti le principali variabili finanziarie, tra le quali: tassi di interesse e/o rapporti di cambio.

In termini di numerosità, ossia di numero di contratti esistenti, la maggior parte degli strumenti derivati in essere alla fine del 2009 appartiene alla categoria dei c.d. "*plain vanilla*".

Il ricorso a strumenti finanziari derivati effettuato dalla banca è, nella quasi totalità dei casi, gestionalmente connesso all'attività di emissione dei prestiti obbligazionari, finalizzata alla raccolta diretta, ed ispirata a sua volta a criteri di semplicità e trasparenza. Esiste pertanto un evidente nesso logico e gestionale, descrivibile come "*Natural Hedge*", tra la caratterizzazione dei contratti derivati e l'individuazione delle caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla banca. Da questo tipo di connessione deriva il fatto che la natura dei derivati è prevalentemente semplice in quanto l'offerta obbligazionaria della banca è solitamente "*plain*".

La realizzazione dei contratti derivati è del tipo "*over the counter (OTC)*" e viene effettuata attraverso l'utilizzo di contratti derivati rispondenti alle forme tecniche degli "*Interest rate swap*", oppure, a seconda dell'articolazione del meccanismo sottostante, degli "*Equity swap, Currency swap ecc.*". Essa viene effettuata con primarie controparti del settore bancario, nazionali ed internazionali, con le quali vengono stipulati accordi quadro.

La valutazione degli strumenti derivati viene effettuata attraverso la determinazione dei singoli *fair value*, alle date di analisi utili, attraverso software dedicati e modelli di calcolo che replicano il funzionamento finanziario dei singoli "*Interest rate swap*".

**A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2009		Totale 2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	57.491		67.245	
a) Opzioni	54.491		44.228	
b) Swap	3.000		23.017	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari			14.961	
a) Opzioni			4.566	
b) Swap				
c) Forward			10.395	
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	5.756		98.139	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	5.756		98.139	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	63.247		180.345	
Valori medi	67.587		202.768	



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2009		Totale 2008	
	Over the counter	Altre	Over the counter	Altre
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	550.215		556.052	
a) Opzioni	45.631		54.222	
b) Swap	504.584		501.830	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari			9.500	
a) Opzioni			4.500	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri			5.000	
3. Valute e oro	160.125		178.272	
a) Opzioni				
b) Swap	160.125		178.272	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	710.340		743.824	
Valori medi	717.028		688.083	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2009		Totale 2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14		17	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	14		17	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati	7.185		5.854	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7.185		5.819	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri			35	
Totale	7.199		5.871	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2009		Totale 2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14		322	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	14		322	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – Altri derivati	205		716	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	205		716	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	219		1.038	

**A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			3.028				54.527
- valore nozionale			3.000				54.491
- <i>fair value</i> positivo			14				
- <i>fair value</i> negativo			14				
- esposizione futura							36
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			910			3.800	1.103
- valore nozionale			901			3.762	1.092
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura			9			38	11
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							



A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			513.603	46.378			
- valore nozionale			504.622	45.593			
- fair value positivo			6.557	629			
- fair value negativo			192	13			
- esposizione futura			2.232	143			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro				222		9.226	152.335
- valore nozionale				220		9.131	150.774
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura				2		95	1.561
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							



A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.478	48.769		63.247
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	8.722	48.769		57.491
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.756			5.756
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	363.392	282.253	64.695	710.340
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	204.681	280.839	64.695	550.215
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	158.711	1.414		160.125
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2009	377.870	331.022	64.695	773.587
Totale 2008	493.405	380.678	62.207	936.290

B. DERIVATI CREDITIZI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.



1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità si manifesta quando la banca non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso riferisce dunque alle disponibilità liquide della banca, occorrenti per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello di singolo istituto (crisi specifica) o che interessano tutto il mercato (crisi sistemica). Inoltre la stessa normativa distingue il rischio di liquidità tra *funding liquidity risk*, ovvero il rischio derivante dall'incapacità di reperire fondi, e *market liquidity risk*, che si manifesta quando sussistono limiti allo smobilizzo delle attività. Nel caso di *funding liquidity risk* la banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa; quando ricorre invece il *market liquidity risk* la banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria, senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere di tipo *endogeno* ovvero di tipo *esogeno*: sono considerate fonti endogene di rischio quelle che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato, causata da errori di gestione oppure da un downgrading del merito creditizio del Gruppo stesso; le fonti esogene di rischio di liquidità invece originano da eventi negativi causati da shock di mercato, non direttamente controllabili da parte del Gruppo.

Il contesto normativo su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie standardizzate per la misurazione di tale rischio, né predispone una modellizzazione semplificata per le banche che non adottano metodologie interne di misurazione dei rischi evolute.

Sulla base di tali indicazioni, il Gruppo Carismi ha predisposto un documento di liquidity policy gestionale seguendo le seguenti linee guida:

- è stato predisposto un sistema di sorveglianza della "Posizione Finanziaria Netta" che si basa sul principio per cui la valutazione del rischio di liquidità viene fatta sull'equilibrio dei flussi di cassa attesi su un arco temporale trimestrale, attraverso la contrapposizione di attività e passività con cadenza all'interno di fasce temporali che vanno dalla scadenza a vista a quella a tre mesi, con particolare attenzione agli sbilanci relativi alla prima settimana;
- è stato predisposto il Contingency Funding Plan, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

In particolare la policy di liquidità del Gruppo può essere rappresentata da due componenti fondamentali:

- gestione della liquidità a breve termine (tesoreria operativa < 3 mesi), la cui principale finalità è garantire la copertura di impieghi previsti e non, attraverso un rapporto ottimale di previsioni e flussi in entrata e in uscita;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine > 12 mesi), il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività, monitorando detti rapporti attraverso procedure di analisi del rischio di interesse.

La gestione della liquidità operativa ha l'obiettivo di garantire che la banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del business.



La gestione della liquidità strutturale è finalizzata, invece, a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità sull'orizzonte temporale superiore a 12 mesi ed il raccordo con la gestione della liquidità di breve termine. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. La base del sistema di sorveglianza del rischio di liquidità strutturale è costituita da una maturity ladder, finalizzata a evidenziare potenziali situazioni di squilibrio nei flussi di cassa attesi. Le principali scelte metodologiche effettuate dal Gruppo riguardano l'individuazione delle poste che, a prescindere dalla scadenza contrattuale, possono essere liquidate in breve tempo e la modellizzazione dei flussi di cassa rivenienti da posizioni caratterizzate da scadenze strutturalmente indeterminate. Oggetto della rilevazione sono le attività e le passività comprese nel portafoglio bancario: al fine di identificare e quantificare le poste rilevanti è stata utilizzata la procedura ALMPro, alimentata giornalmente con le posizioni del banking book del Gruppo. Sono quindi stati calcolati degli indicatori che esprimono il rapporto tra flussi in uscita e in entrata per intervalli di diversa ampiezza (flussi oltre i 12 mesi, oltre i tre anni ed oltre i cinque anni); i flussi riguardano sia poste con scadenza nota sia quelle con scadenza contrattualmente indefinita (oggetto di modellizzazione). Le attività comprendono inoltre la "Counterbalancing Capacity", costituita da posizioni (titoli "eligible" non impegnati) che, a prescindere da eventuali scadenze contrattuali, possono essere liquidate in breve tempo (che sono assegnate alla fascia temporale entro la quale si presume che possa realizzarsi la liquidazione).

Per la gestione della liquidità a breve termine è previsto un report giornaliero all'Alta Direzione, mentre per la liquidità strutturale la cadenza è mensile.

Gli obiettivi del processo di gestione della liquidità, quindi, possono essere sintetizzati come segue:

- la stabilità a breve e strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che la banca intende porre in essere. A tal fine occorre pertanto mantenere entro livelli accettabili la dipendenza del funding meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del funding, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati;
- il finanziamento della crescita del Gruppo attraverso attività di raccolta strategica, definendo la struttura ottimale del profilo di raccolta.

Per quanto riguarda lo strumento di attenuazione del rischio di liquidità è stato predisposto il Contingency Funding Plan che prevede, in base alla tipologia di crisi di liquidità (sistemica o specifica) e alla loro entità, l'individuazione di tre scenari operativi di riferimento: normale, stato di stress e stato di crisi. In considerazione degli scenari sopra descritti si è definito il processo di gestione dello stesso in termini di strutture organizzative coinvolte, azioni da intraprendere e aree da presidiare, definizione quantitativa/qualitativa di livelli di guardia e monitoraggio e comunicazione.

Il sistema di segnali di allarme è costituito da un insieme di indicatori che consentono la classificazione dello scenario operativo di riferimento in funzione dei livelli progressivi di stato di "stress" o "crisi".

Il modello di governance del Gruppo Carisismi è basato sulla gestione accentrata del rischio di liquidità.

Le strutture aziendali preposte alla gestione della liquidità devono prevedere la dinamica dei flussi finanziari per mantenere adeguate condizioni di equilibrio. La Funzione Tesoreria e Estero, delegata a questa gestione, mantiene sempre a disposizione delle attività liquide e stanziabili di riserva per esigenze impreviste/imprevedibili, dipendenti da eventi aziendali o dal mercato.

I principali ruoli e responsabilità coinvolti nella gestione del rischio di liquidità sono contenuti sia nel Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi che nel Contingency Funding Plan. In particolare ai responsabili delle Funzioni Tesoreria e Estero e del Settore Risk Management è affidato il compito di assicurare la coerenza fra le politiche di struttura dell'attivo e del passivo, come da linee strategiche e di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione e sviluppate dal Direttore Generale e dal Comitato di Direzione, e di valutare se sottoporre al Direttore Generale la richiesta di dichiarazione di un eventuale stato di stress o di crisi. Il Direttore Generale a sua volta valuterà se dichiarare lo stato di stress o alternativamente



lo stato di crisi e, in caso di esito positivo, ne darà tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

L'attività specifica di tesoreria, in forma integrata con il portafoglio attività finanziarie, viene svolta in base a quanto previsto dalla normativa interna dalla Funzione Tesoreria e Estero nel rispetto dei limiti e delle deleghe previste dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi. In particolare, il monitoraggio del profilo del rischio di liquidità, comprensivo di eventuali operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, viene effettuato giornalmente attraverso procedure di quantificazione. Questo monitoraggio viene analizzato anche in una situazione prospettica con un orizzonte temporale limitato. Particolare attenzione viene posta alla riserva obbligatoria, che rimane peraltro sempre su percentuali di mobilitazione al di sotto di una soglia di rischio limitato e specificata nelle politiche di gestione della liquidità, nell'ordine del trenta per cento. La Cassa di Risparmio di S. Miniato S.p.A. gestisce anche la riserva obbligatoria di BancaSintesi S.p.A. – banca del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE



Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1	Da oltre 7	Da oltre 15	Da oltre 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni	Durata indeterminata
		giorno a 7	giorni a 15	giorni a 15	giorni a 1	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni	
A. Attività per cassa	502.396	22.813	39.393	45.247	170.268	97.396	128.968	742.727	833.212		
A.1 Titoli di Stato		8		11	1.417	3.609	6.242	62.389	7.427		
A.2 Altri titoli di debito		39			8.463	3.898	21.780	126.249	5.046		
A.3 Quote di O.I.C.R.	53.122										
A.4 Finanziamenti	449.274	22.774	39.385	45.236	160.388	89.889	100.946	554.089	820.739		
- banche	64.989	294			34.091						
- clientela	384.285	22.480	39.385	45.236	126.297	89.889	100.946	554.089	820.739		
B. Passività per cassa	1.291.716	58.107	5.459	22.715	72.225	154.055	189.552	472.146	80.043		
B.1 Depositi e conti correnti	1.290.045	13	337	851	898	2.460	3.582	243			
- banche	388										
- clientela	1.289.657	13	337	851	898	2.460	3.582	243			
B.2 Titoli di debito	1.651	58.094	1.795	10.590	59.155	144.850	185.970	471.903	80.043		
B.3 Altre passività	20		3.327	11.274	12.172	6.745					
C. Operazioni "fuori bilancio"	9.132	16.148	10.429	736	1.936	4.632	2.043	1.692	491	540	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		15.286	1.429	736	1.936	4.627	2.043	1.419	272	540	
- posizioni lunghe		364	1.360	555	919	2.748	1.570	408	252	20	
- posizioni corte		14.922	69	181	1.017	1.879	473	1.011	20	520	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	28										
- posizioni lunghe	14										
- posizioni corte	14										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.000	862	9.000								
- posizioni lunghe		431	9.000								
- posizioni corte	9.000	431									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	104					5		273	219		



SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo il Gruppo Carismi utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, come definito dal Titolo II, capitolo 5, della normativa di Vigilanza.

I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati per la gestione ed il controllo interno del rischio operativo, non sono pertanto utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Secondo gli orientamenti strategici, si prevede di valutare l'adozione del metodo standardizzato nel corso dei prossimi anni a venire.

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia – tra l'altro – le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Per le controversie legali pendenti, pur in assenza di importi rilevanti, la Cassa ha provveduto ad effettuare i necessari accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Le perdite maggiormente ricorrenti sono riconducibili a eventi di natura esogena, quali rapine e clonazioni di carte di debito; tali fenomeni, considerata l'elevata frequenza, di norma sono oggetto di mitigazione pure attraverso la stipula di polizze assicurative.

Quelle di maggiore impatto in termini di importo unitario sono di provenienza interna, e principalmente dovute ad accordi transattivi con la clientela, operazioni contrarie alle regole di buona condotta e accantonamenti prudenziali per contenziosi legali.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto il Gruppo Carismi ha avviato un progetto che porterà all'adozione di un modello gestionale interno dei rischi operativi che si basa su analisi riconducibili ad elementi di carattere sia qualitativo che quantitativo.

Al di là dei requisiti prettamente normativi, infatti, il processo di operational risk management assumerà una notevole valenza gestionale in quanto strumentale al rafforzamento ed all'omogeneizzazione della cultura organizzativa e di controllo e più generale al miglioramento della corporate governance e della gestione dei rischi in un'ottica di creazione di valore. Tale modello sarà volto all'individuazione delle aree operative e dei profili organizzativi maggiormente suscettibili al manifestarsi di eventi di rischio operativo, fornendo agli organi decisionali e di indirizzo gli strumenti per il rafforzamento e l'attuazione di specifici presidi per la gestione di tale rischio. In questo senso sono attesi positivi riflessi in termini di reingegnerizzazione dei processi e dei controlli, di individuazione delle priorità di risk management e auditing in funzione dei rischi rilevati, di corretta misurazione delle performance delle varie linee di business e di razionalizzazione delle politiche di mitigazione del rischio.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo il Gruppo, come si è già detto, adotta il metodo Base.

Il metodo Base – BIA prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% di un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito deve essere determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.



Parte F – Informazioni sul Patrimonio Consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio dell'impresa costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire sia adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca, sia deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

In tale ottica anche le vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono requisiti minimi obbligatori di patrimonializzazione, ed indicano tecniche di misurabilità dell'assorbimento patrimoniale stesso.

La banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia. In base a tali regole, a livello individuale il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%. Su base individuale, nel calcolo dei requisiti prudenziali, essendo la banca parte di gruppo bancario, il requisito patrimoniale viene ridotto del 25%.

Il livello di propensione al rischio della banca è strettamente connesso alla patrimonializzazione della stessa ed al peso della rischiosità insita nelle attività; in tale ambito la definizione della *risk strategy* della banca rappresenta il primo processo del più ampio framework di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, il cui obiettivo finale è quello di permettere alla Autorità di Vigilanza di formulare un giudizio circa l'adeguatezza patrimoniale della banca e la sua rispondenza sia ai requisiti minimi di patrimonializzazione sia agli obiettivi aziendali interni in termini di indici di copertura dei rischi. La definizione della *risk strategy* rappresenta pertanto anche l'input primario per la declinazione di un corretto processo di allocazione del capitale sulle diverse attività generatrici di rischiosità.

In questo contesto il grado di adeguatezza patrimoniale della banca è misurato e costantemente monitorato in termini di adeguatezza alla copertura dei requisiti patrimoniali necessari alla sostenibilità del business aziendale (in termini di Total capital ratio e Tier1 capital ratio) e di presidio e pianificazione del livello di rischio complessivo.

Dalla sinergia delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e di gestione del patrimonio (in primis Funzione Controllo Rischi e Funzione Pianificazione e Marketing) scaturisce un approccio integrato di allocazione del capitale nonché dei benefici legati a:

- una maggiore disciplina del rischio all'interno della pianificazione strategica, mediante la ricognizione completa dei rischi rilevanti;
- un approccio al business coerente con l'utilizzo specifico del capitale disponibile, mediante la corretta misurazione del capitale assorbito.



Il Gruppo svolge inoltre, con cadenza annuale, un'attività di pianificazione operativa che costituisce la logica prosecuzione dell'attività di pianificazione strategica ed è finalizzata a quantificare i principali obiettivi di patrimonio, volumi e redditività del Gruppo con orizzonte temporale di 12 mesi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci/Valori	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	140.216				140.216
Sovraprezzi di emissione	27.787				27.787
Riserve	43.984				43.984
Strumenti di capitale					
(Azioni proprie)	(5.388)				(5.388)
Riserve da valutazione:					
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.875				1.875
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti					
- Quote delle riserve da valutazione relativi alle partecipate valutate al patrimonio netto	2.799				2.799
- Leggi speciali di rivalutazione	803				803
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	4.822				4.822
Patrimonio netto	216.898				216.898



B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito										
2. Titoli di capitale	2.316	41							2.316	41
3. Quote di O.I.C.R.		400								400
4. Finanziamenti										
Totale	2.316	441							2.316	441
Totale 2008	1.595	990							1.595	990

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali		1.129	(524)	
2. Variazioni positive		1.252	183	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>		797	183	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento		455		
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative		106	59	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>		30		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo				
3.4 Altre variazioni		76	59	
4. Rimanenze finali		2.275	(400)	



SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

2.2 PATRIMONIO DI VIGILANZA BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza è stato calcolato secondo le istruzioni della Banca d'Italia di cui alla circolare n. 155/91 e successivi aggiornamenti.

1. PATRIMONIO DI BASE

Gli elementi positivi che compongono il patrimonio di base sono costituiti dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dall'utile d'esercizio e dal patrimonio di pertinenza di terzi. Gli elementi negativi comprendono le azioni proprie riacquistate, le attività immateriali e le differenze positive di patrimonio netto incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto. Fra gli elementi negativi sono inclusi anche i filtri prudenziali costituiti dalle variazioni del proprio merito creditizio riguardante le "passività finanziarie valutate al *fair value*" emesse dalla Capogruppo, diverse da quelle computabili nel patrimonio di vigilanza e gli "altri filtri prudenziali negativi" rappresentati dal saldo positivo tra le plusvalenze e le minusvalenze cumulate relative agli strumenti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza e classificati fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*".

Dal patrimonio di base così determinato vengono dedotte il 50 per cento delle partecipazioni in società bancarie e finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente superiori al 10 per cento ed il 50 per cento della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia.

2. PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

Il patrimonio supplementare è costituito essenzialmente dai prestiti subordinati e dalle riserve da valutazione per la quota computabile al 50 per cento.

Dal patrimonio supplementare vengono dedotte il 50 per cento delle partecipazioni in società bancarie e finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente superiori al 10 per cento ed il 50 per cento della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia.

In base alle Istruzioni di Vigilanza, la partecipazione detenuta nella società di assicurazione San Miniato Previdenza S.p.A. acquistata prima del 20 luglio 2006, viene dedotta dal totale del patrimonio di base e supplementare.



Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle passività subordinate che entrano nel calcolo del patrimonio supplementare:

Importo originario (in unità di euro)	Caratteristiche	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
a) 10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2004 con scadenza 10/9/2010. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,75%.	2.024
b) 5.713.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2008 con scadenza 19/6/2014. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso variabile ed indicizzati al parametro euribor sei mesi maggiorato di 20 basis points con prima rata interessi determinata in base al tasso fisso del 5,50%.	5.716
c) 10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2004 con scadenza 3/2/2010. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso annuo fisso del 3,60%.	2.034
d) 10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2004 con scadenza 31/5/2010. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso fisso del 3,70%.	2.061
e) 5.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2004 con scadenza 20/12/2011. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso annuo fisso del 3,50%.	2.043
f) 10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2004 con scadenza 20/12/2014. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 3,90% dal primo al quinto anno e del 4,20% dal sesto al decimo anno, periodo in cui il titolo diventa callable annualmente.	10.117
g) 8.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2005 con scadenza 31/3/2015. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 3,60% dal primo al quinto anno e del 4,05% dal sesto al decimo anno, periodo in cui il titolo diventa callable annualmente.	8.218
h) 5.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2005 con scadenza 30/6/2015. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 3,00% dal primo al quinto anno e del 3,60% dal sesto al decimo anno, periodo in cui il titolo diventa callable annualmente.	5.001
i) 5.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2005 con scadenza 30/12/2015. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 3,35% dal primo al quinto anno e del 3,70% dal sesto al decimo anno, periodo in cui il titolo diventa callable annualmente.	4.921



l) 6.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2006 con scadenza 6/3/2014. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso annuo fisso del 3,50%.	6.238
m) 8.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2006 con scadenza 6/9/2011. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso annuo fisso del 3,35%.	3.287
n) 5.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2007 con scadenza 28/2/2017. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 4,35% dal primo al quinto anno e del 4,55% dal sesto al decimo anno, periodo in cui il titoli diventa callable annualmente.	5.247
o) 9.660.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2007 con scadenza 28/9/2017. Gli interessi sono determinati annualmente ad un tasso predefinito crescente "step up" del 4,70% dal primo al quinto anno e del 5,00% dal sesto a decimo anno, periodo in cui il titolo diventa callable annualmente.	10.048
p) 11.648.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2008 con scadenza 21/10/2013. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	9.871
q) 7.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2008 con scadenza 21/4/2014. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 5,30%.	7.657
r) 25.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 18/11/2014. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	25.836
s) 10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 25/5/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	10.012
Totale 151.021.000		
	Totale passività subordinate computabili	120.331

3. PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO

Il patrimonio di terzo livello può essere utilizzato esclusivamente a copertura del 71,4 per cento dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, al netto del rischio di controparte e del rischio di regolamento. Nella voce figurano le passività subordinate non computate nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50 per cento del "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".



B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2009	Totale 2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	166.810	165.683
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(843)	(2.376)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	257	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.100)	(2.376)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	165.967	163.307
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	24.731	23.643
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	141.236	139.664
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	88.461	85.411
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1.568)	(1.879)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.568)	(1.879)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	86.893	83.532
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	24.731	23.643
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	62.162	59.889
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	4.068	3.468
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	199.330	196.085
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	7.274	6.036
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	206.604	202.121

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2009 il Gruppo presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari al 6,65% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 9,73%. Per una descrizione più completa si fa riferimento a quanto riportato nella parte E della presente nota integrativa.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	2009	2008	2009	2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.754.251	2.606.705	1.799.667	1.739.008
1. Metodologia standardizzata	2.754.251	2.606.705	1.799.667	1.739.008
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			143.973	139.121
B.2 Rischio di mercato			10.187	8.453
1. Metodologia standard			10.187	8.453
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			15.740	15.578
1. Metodo base			15.740	15.578
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			169.900	163.152
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.123.757	2.039.400
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			6,65	6,85
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,73	9,91



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

In data 23 dicembre 2009 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione della società La Rocca Immobiliare S.p.A. da parte di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. secondo le delibere delle Assemblee straordinarie delle due società tenutesi rispettivamente nei giorni 26 novembre e 6 dicembre 2009. Gli effetti giuridici della fusione si sono prodotti dal 30 dicembre 2009, giorno dell'esecuzione dell'ultima iscrizione dell'atto di fusione nel Registro delle Imprese.



Parte H - Operazioni con parti correlate

Le operazioni tra la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., le società controllate e le società sottoposte a influenza notevole sono state poste in essere, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le operazioni con "parti correlate" vengono poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sono regolate a prezzi di mercato.

Per "parti correlate" si intendono i soggetti definiti tali dal principio contabile internazionale n. 24 concernente l'informativa di bilancio sulle operazioni con "parti correlate", richiamato dall'art. 2 lettera h) del regolamento Consob n. 11971 del 14.05.1999 e successive modificazioni.

Per quanto concerne l'operatività con "parti correlate" si segnala che, in ottemperanza alla normativa Consob, non sono state poste in essere, né risultano in essere alla fine dell'esercizio, operazioni atipiche od inusuali, per tali intendendosi quelle estranee alla ordinaria gestione dell'impresa, ovvero in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società. In conformità alla definizione data dalla Consob con comunicazione n. 1025564 del 6 Aprile 2001, sono considerate operazioni atipiche o inusuali quelle che, per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell'esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. ha approvato, in data 22 dicembre 2005, il "codice di comportamento" per le operazioni poste in essere con "parti correlate", redatto ai sensi dell'art. 2391 bis del codice civile; i principi ivi enunciati, per espressa previsione normativa, debbono essere applicati sia alle operazioni realizzate direttamente dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. che a quelle concluse per il tramite di società del Gruppo o controllate.

Il "codice di comportamento", successivamente novellato in data 28/07/2006 e 30/06/2009 al fine di recepire le intervenute modifiche normative, nel definire la normativa interna di riferimento stabilita dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. secondo le regole generali dettate dalla Consob, tiene altresì conto delle ulteriori vigenti disposizioni di legge in materia, con particolare riferimento alle norme relative agli amministratori in conflitto di interessi dettate dagli artt. 2391 e 2629 bis del codice civile ed alle disposizioni in tema di "obbligazioni degli esponenti bancari" dettate dall'art. 136 del decreto legislativo n. 385/1993, come modificato dall'art 8 della Legge 262/2005 e dal comma 8 dell'art. 1 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2006, n. 303, con le relative istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia (Titolo II cap. 3) .



1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

(dati in migliaia di euro)

a) amministratori	730
b) sindaci	265
c) dirigenti con responsabilità strategiche	665

I compensi spettanti ad amministratori e sindaci non comprendono gli oneri per contributi previdenziali e di categoria e l'Imposta sul Valore Aggiunto.

1. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Denominazione società	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Oneri	Proventi
Controllante/i (*)	91	19.662		785	1
Imprese controllate (*)	16.666	4.618		317	776
- San Genesio Immobiliare S.p.A.	11.324			72	345
- BancaSintesi S.p.A.	5.340	4.399		223	425
- Fiducia S.p.A.	2	219		22	6
Imprese sottoposte ad influenza notevole	51.718	21.534		529	3.542
- Banco di Lucca S.p.A.	14.007	34		3	379
- Tirrena Professional Factor S.p.A.	20				
- San Miniato Previdenza S.p.A.	37.682	21.359		506	2.218
- Vegagest S.p.A.				19	945
- Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	9				
- Mediat S.r.l.		141		1	
Amministratori	3.988	365	801	5	116
Sindaci		117		1	4
Dirigenti con responsabilità strategiche		119		1	
Altre parti correlate	4.585	6.532	77	66	265

(*) Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Finanziaria CRSM S.p.A.

(°) Gli importi sono esposti al lordo delle elisioni effettuate in sede di consolidamento.



Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



Parte I - Informativa di settore

SEGMENT REPORTING - 31/12/2009

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO Gruppo CARISMI	AREA TOSCANA OVEST	AREA TOSCANA CENTRO	AREA TOSCANA NORD-EST	CLIENTI ISTITUZIONALI	CENTRI DI COSTO/RICAVO DI DIREZIONE	SOCIETA' CONTROLLATE	DIFFERENZE DI CONSOLIDAMENTO	RICONCILIAZIONI	TOTALE GRUPPO
Interessi attivi	26.772	36.775	34.366	2.093	4.781	923	(521)	10.463	115.651
Interessi passivi	(8.132)	(18.577)	(5.915)	(2.221)	(70)	(802)	520	(3.621)	(38.818)
Ricavi figurativi	9.717	22.319	7.004	1.945	77	0	0	(41.061)	(0)
Costi figurativi	(10.531)	(12.843)	(12.920)	(582)	(2.614)	0	0	39.489	(0)
Commissioni, proventi netti, dividendi	8.099	17.274	9.479	229	2.015	1.781	(1.418)	3.061	40.519
Utili/perdite di negoziazione e da valutazione	0	0	0	0	6.925	367	0	(1.623)	5.669
Margine della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	25.924	44.947	32.014	1.464	11.114	2.268	(1.419)	6.708	123.020
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(5.049)	(5.538)	(5.700)	0	(451)	(278)	0	0	(17.016)
Risultato della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	20.875	39.409	26.313	1.464	10.663	1.990	(1.419)	6.708	106.004
Oneri operativi	(20.459)	(30.846)	(22.602)	0	(16.775)	(3.763)	167	965	(93.313)
Risultato operativo netto	416	8.563	3.711	1.464	(6.112)	(1.773)	(1.252)	7.673	12.691
Utile (Perdita) su attività di investimento	0	0	0	0	(755)	36	60	0	(659)
Risultato operativo al lordo delle imposte	416	8.563	3.711	1.464	(6.867)	(1.736)	(1.192)	7.673	12.033
Imposte sul reddito dell'esercizio	0	0	0	0	0	(8)	0	(6.864)	(6.872)
Risultato operativo al netto delle imposte	416	8.563	3.711	1.464	(6.867)	(1.744)	(1.192)	809	5.161
Utili/perdite attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	(542)	0	(542)
Utile (Perdita) d'esercizio	416	8.563	3.711	1.464	(6.867)	(1.744)	(1.734)	809	4.619
Utili/perdite di pertinenza di terzi	0	0	0	0	0	0	203	0	203
Utile (Perdita) di pertinenza della capogruppo	416	8.563	3.711	1.464	(6.867)	(1.744)	(1.531)	809	4.822
ATTIVITA'	618.872	777.229	769.312	45.192	511.448	53.568	(34.111)	156.431	2.897.941
PASSIVITA'	578.726	1.262.077	561.843	98.501	9.843	53.568	(34.111)	367.494	2.897.941
TOTALE FONDI INTERMEDIATI	1.197.598	2.039.306	1.331.155	143.693	521.291	107.136	(68.222)	523.925	5.795.882
IMPORTI FUORI BILANCIO - Raccolta Indiretta	248.213	733.012	192.447	1.050.034	0	61.365	(322)	221	2.284.970



La presente parte della nota integrativa è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS / IFRS con particolare riferimento all'IFRS 8 "Segmenti Operativi".

Il principio contabile anzidetto, applicato a partire dal 1 Gennaio 2009 in sostituzione dello IAS 14 "Informativa di settore" e la cui adozione non produce alcun effetto dal punto di vista della valutazione delle poste di bilancio, richiede di redigere l'informativa relativa ai segmenti operativi sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal management per assumere decisioni in merito all'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per effettuare analisi sulla performance.

La Cassa di Risparmio di San Miniato, in qualità di capogruppo che redige il bilancio consolidato, ha adottato una metodologia di analisi del contributo alla formazione dell'utile operativo che tiene conto dei settori operativi più significativi nella generazione di ricavi e costi all'interno del gruppo, attribuendo maggiore evidenza e analisi di dettaglio alle aree del core business di banca commerciale focalizzato sull'offerta di prodotti/servizi alla clientela del segmento famiglie e piccole-medie imprese. Vista la localizzazione del Gruppo Carismi, prevalentemente concentrato in Toscana, si è ritenuta significativa la rappresentazione di uno schema che presenti i risultati della banca capogruppo suddivisi nelle tre Aree territoriali su cui è dimensionato l'attuale modello distributivo ed il relativo sistema di assegnazione dei budget economico/commerciali con la successiva e periodica verifica degli andamenti gestionali. Per tale settorizzazione sono disponibili le informazioni extra-contabili separate ricavate dalla procedura "Controllo di Gestione" che sono periodicamente portate all'attenzione della Direzione (cadenza mensile) e del Consiglio di Amministrazione (periodicità trimestrale).

Ciascuna Area territoriale ha un manager di settore che risponde alla Direzione ed ha competenza su un certo numero di Agenzie. L'Area Toscana Ovest comprende 26 Agenzie pari al 29% della rete di vendita, l'Area Toscana Centro comprende 28 Agenzie pari al 32% della rete di vendita, mentre l'Area Toscana Nord-Est comprende 34 Agenzie tra cui anche gli sportelli di Milano (1) e Roma (2) rappresentando, sempre in termini numerici, il 39% della rete di vendita.

Nel portafoglio clienti della banca sono presenti un certo numero di Clienti cosiddetti Istituzionali che per tipologia di relazione fanno capo direttamente alla Direzione e pertanto, sia nella gestione dei budget sia nelle rilevazioni gestionali a consuntivo, i dati a questi riferiti sono evidenziati separatamente rispetto a quelli delle Agenzie presso le quali sono accesi i rispettivi rapporti. Pur non rappresentando una quota significativa di ricavi, per completezza informativa rispetto al totale delle voci di bilancio riferibili alla rete di vendita, abbiamo scelto di darne evidenza come settore operativo separato.

La componente residuale rispetto al risultato operativo della rete di vendita è stata individuata per l'allocazione dei ricavi e soprattutto degli oneri operativi non direttamente riconducibili alle diverse aree territoriali, in modo da addivenire alla riconciliazione con il risultato operativo della banca. Tale componente denominata "Centri di costo/ricavo di Direzione" pur non avendo tutte le caratteristiche classiche che identificano un settore operativo, merita, a nostro avviso, un'evidenza separata rispetto ad altri settori e alle "Riconciliazioni" assicurando così una maggiore chiarezza illustrativa al fine di una migliore lettura e comprensione del prospetto.

Il Gruppo bancario comprende oltre la banca capogruppo altre tre società: Banca Sintesi Spa (attività bancaria con mono sportello), San Genesio Immobiliare Spa (attività immobiliare non strumentale) e Fiducia Spa (attività di gestione di patrimoni fiduciari). In considerazione del peso scarsamente rilevante dei risultati operativi delle singole società a livello di bilancio consolidato, abbiamo scelto di rappresentarne i risultati aggregandole in unico settore denominato " Società Controllate" dal quale si possa comunque desumere una sintetica informativa relativa al contributo apportato dalle tre partecipate all'attività complessiva e agli effetti sul bilancio consolidato.

Nelle Aree territoriali i ricavi e i costi riferiti all'operatività con la clientela sono imputabili alle principali aree di business con riferimento all'attività di erogazione del credito, di raccolta del risparmio, della componente dei servizi di incasso e pagamento.

Nel settore "Centri di costo/ricavo di Direzione" i ricavi sono principalmente riferiti alla gestione delle



attività finanziaria della banca (portafoglio di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni).

La costruzione del risultato operativo netto per diversi *business segment* è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- Il Margine di interesse è stato determinato secondo la metodologia a flussi lordi, così come viene misurato nella procedura “Controllo di Gestione” utilizzata per il Rendiconto Economico per centri di profitto (filiali e altri centri). Tale report predisposto sulla base dei PP CC italiani, è prodotto mensilmente per la Direzione e trimestralmente per il Consiglio di Amministrazione. Le masse di volumi impiegate e raccolte vengono scambiate con un pool di tesoreria, valorizzandole ad un tasso T.I.F.(tasso interno di trasferimento) unico per raccolta e impieghi, rilevato mensilmente dai tassi del mercato interbancario e differenziato per divisa e scadenza. I totali degli interessi figurativi attivi e passivi riferiti al pool di tesoreria vengono di fatto azzerati come effetto sul bilancio IAS compliance riportando un importo di segno opposto nella colonna “Riconciliazioni”.
- Le commissioni nette e gli altri proventi netti di gestione sono per la massima parte riferiti ad attività con la clientela e pertanto si trovano suddivisi nei primi quattro segmenti, mentre i proventi/oneri interbancari e i dividendi da partecipazioni sono stati imputati al segmento “Centri di Costo/Ricavo di Direzione”.
- Le rettifiche nette su crediti sono state imputate alle tre Aree territoriali sulla base di un driver costituito dall’incidenza di Sofferenze e Incagli rispetto al totale della banca.
- La voce oneri operativi è prevalentemente relativa alle spese amministrative (voce 180 del conto economico) composte per 56,9 milioni da spese per il personale e da 35,3 milioni da spese amministrative. Il personale del Gruppo Carismi è composto al 31/12/2009 da 753 dipendenti dei quali 259 presso le sedi centrali e i restanti 494 presso la rete di sportelli. Mentre il personale di rete opera sostanzialmente con riferimento ai primi tre segmenti, l’attività di finanza e gestione delle partecipazioni è prevalentemente svolta da personale della sede. Come ovvio il restante personale di sede opera a beneficio di tutti i segmenti oltre che per le attività istituzionali di controllo e rendicontazione. Il dettaglio delle altre spese amministrative è riportato nella Nota Integrativa- Sez. 9 di conto economico ed è composto in buona parte da oneri generali non direttamente allocabili ai singoli segmenti operativi.

Nella colonna “Differenze di Consolidamento” sono riepilogati gli importi di rettifica ai risultati dei Settori riferiti alla banca capogruppo e del Settore “Società Controllate” relativi alle elisioni e assestamenti contabili previsti dalla procedura di redazione del bilancio consolidato.

Gli importi presenti nella colonna “Riconciliazioni” si riferiscono a quattro tipologie di componenti:

- componenti figurative rilevate dalla procedura “Controllo di Gestione” e non rilevanti ai fini del Conto Economico di Bilancio;
- componenti economiche non rilevate dalla procedura “Controllo di Gestione” rispetto al Conto Economico di Bilancio;
- componenti economiche rilevate dalla procedura “Controllo di Gestione” ma ricondotte a componenti di ricavo / costo diverse rispetto alle voci del Conto Economico di Bilancio;
- differenze di rilevazione tra la procedura “Controllo di Gestione” e la Contabilità Generale IAS.

La progressiva implementazione delle procedure informative gestionali anche sulla base degli IFRS unitamente al completamento delle analisi finalizzate alla definizione dei più rappresentativi criteri di allocazione degli oneri operativi ai singoli segmenti di attività dovrebbe consentire nelle prossime rendicontazioni contabili una più esaustiva informativa di segmento.

Nel 2009 la struttura dei dati relativa ai settori oggetto di informativa è stata modificata e le informazioni necessarie per produrre una corrispondenza con l’esercizio precedente non sono disponibili.



*Estratto del verbale
dell'Assemblea Ordinaria dei Soci
Della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.a.
del 30 aprile 2010*

omissis

l'ASSEMBLEA
all'unanimità,
DELIBERA

di approvare il Bilancio Consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 nelle sue componenti e con le seguenti risultanze redatto in migliaia di Euro:

TOTALE DELL'ATTIVO	€	2.897.941
Debiti, Altre Passività e Fondi	€	2.679.020
Capitale	€	140.216
Sovraprezzi di emissione	€	27.787
Riserve	€	43.984
Riserve da valutazione	€	5.477
Azioni proprie	€	(5.388)
Patrimonio di pertinenza di terzi	€	2.023
Utile d'esercizio	€	4.822
TOTALE DEL PASSIVO	€	2.897.941

di approvare il Conto Economico Consolidato dell'esercizio, dal quale emerge

L'Utile netto consolidato di	€	4.822
-------------------------------------	----------	--------------

omissis

